LATIONE SOMMARIA 3
DELLA VITA, SANTITA, MIRACOLI
ET ATTI DELLA CANONIZATIONE

I S. ISIDORO
AGRICOLA

one, e Protettore della Villa di Madrid
Corte della Maestà Cattolica.

Canonizato dalla Santità di N. S.
GREGORIO XV.

a fedelmenee da i Processi Authentici di questa
usa dal Dottore Don *MELCHIOR RAMIREZ*
de Leon Prot. Apost. Canonico della Ca-
thedrale di Segouia.

PRIVILEGIO DI N. S. PAPA GREGORIO XV.

ROMA, Per Alessandro Zannetti 1622.
Con Licenza de Superiori.

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. P al. Apoſt.

P. Epiſc. de Curte Viceſg.

Imprimatur, Fr. Gregorius Donatus Mag. & Soc. Reuerendiſs. P. Fr. Hyacinthi Petronij Sac. Pal. Apoſt. Mag. Ord. Præd.

ALLA SANTITA DI N. S.

PAPA GREGORIO DECIMO QVINTO

DON MELCHIOR RAMIREZ

de Leon Humiliſſimo & indegno ſeruo

In nome della Villa di Madrid.

HAVENDO io maneggiato tant'anni come Procuratore di queſta cauſa i Proceſſi fabricati per autorità Apoſtolica ſopra la vita e Miracoli di S. Iſidoro, mi è ſtato impoſto da chi mi può comandare, che come perſona ben informata ſcriueſſe breue, & compendioſamente la Vita e Miracoli di queſto glorioſo Sãto: e ſe bene conſiderata la debolezza delle mie forze, e la baſſezza del mio ingegno poteua e doueua di raggione ricuſare l'impreſa; nondimeno per la deuotione, ch'io porto al Santo, l'ho accettata; penſando, che forſi queſto era notiuo ſuo, e volontà di Dio che attioni così he-

heroiche, e miracoli tanto grandi operati per virtu Diuina da vn semplice, e pouero bifolco fossero anche senza alcun ornato o furo di parole da me raccontati: contentandosi questo glorioso Santo che la semplicita di parole fosse compensato con la sostanza, e candidezza delle cose. E perche conforme la promessa Diuina questo humile, e Santo bifolco fosse per ogni parte maggiormente inalzato, essendo questa Canonizatione stata procurata dalla Maesta Cattholica come Rè tanto pio e cosi benignamente fatta dalla S.V. m'ha ordinato la Villa di Madrid per mezzo del Cauagliere non nego de vario nuouo e Peralta, che in picciol segno della memoria perpetua che tiene e, terra per tanto beneficio, io la dedicasi in suo nome alla S.V. come humilmente bacian dole i Sereniffimi piedi gliela consacro e dedico, accioche data in luce sotto l'ombra della S. V. per ogni parte si accresca nuoua gloria, e splendore alle gloriose attioni di questo gran seruo di Dio. E poiche questo mio ardire è stato effetto d'vbbidienza resti seruita suppl co la S. V. di accettare il sacrificio di quest mia deuotissima volonta.

ATTI FATTI PER LA CANONIZATIONE.

De i primi processi fatti in detta causa. *Cap. I.*

ESSENDOSI per ogni parte della Spagna sparsa la fama della santità d'Isidoro, cominciata in vita, conseruata, & accresciuta doppo morte per li molti, & euidenti miracoli seguiti per sua intercessione in persona di quelli, che hanno hauuto ricorso alla sua inturcessione. La Villa di Madrid, come quella, che per tante centenaia d'anni era vissuta, e viueua sotto la prottetione di questo glorioso Santo, & più d'ogn'altra hà esperimentata l'efficacia della sua prottetione, in segno di gratitudine, & per beneficio vniuersale determinò di volereprocurare ad ogni suo potere fosse Canonizato questo S. Per ilche à sua

petitione furono formati in diuersi tempi diuersi processi informatiui, & per commissione di Monsignore Camillo Gaetano Nuntio di sua Sãtità,& di diuersi Arciuescoui di Toledo quali processi oggidì si trouano registrati, & inserti nel processo compulsionale fabricato,come si dirà appresso per auttorità Apostolica.

De i processi fatti in questa causa con autorità Apostolica. Cap. II.

MANDATI che furono questi processi per parte della detta Viila di Madrid alla bo:mem.della Santità di Paolo Papa V. al quale venendo fatte gagliarde instanze dalla Maestà Cattolica di Filippo III. di gloriosa memoria,per mezzo del suo Ambasciatore pe la Canonizatione di questo Santo; il detto Pontefice per suo particolare reseritto comise à trè Auditori di Rota, che furono li Monsig. Pegna,Litta,& Giusto,che vedessero detti processi,& li riferissero i meriti, & stato della causa,come fecero. Et perche se bene secondo la relatione delli detti trè Auditori di Rota veniuano in detti processi prouate l' eccellentia della Santità di vita,& heroiche virtù,& miracoli in vita,e doppò morte del Santo,nondimeno perche non vsa la Santa Sede Apostolica di

venire

venire alla ſolenne Canonizatione d'alcun S con ſolo i proceſſi fatti dall'ordinarij, ſe anche non ſi formano proceſſi con particolare autorità Apoſtolica, ſecondo il ſtile della Curia Romana; per tanto doppo la morte delli Monſig. Litta, e Giuſto, già che era molto notoria la generale, & cotanto antca fama di Santità, di virtu, miracoli, e veneratione del corpo, e ſepolcro di queſto Santo, & in oltre ne appariua anco in quei primi proceſſi. L'iſteſſo Sommo Pontefice Paolo V. per ſua particolare commiſſione ſegnata in camerá, comiſe la cognitione di queſta cauſa all'iſteſſo Monſig. Pegna, & alli Monſig. Lancellotto (doppoi Cardinale di bo: mem:) & Manzanedo Auditori di Rota, perche con autorità Apoſtolica vedeſſero di nuouo li detti proceſſi, & ordinaſſero, & faceſſero tutto quello biſognaua in queſta cauſa, con autorità di potere eleggere altri giudici per formare noui proceſſi ſe biſognaſſe, & compulſare tutte le ſcritture ſpettanti à qurſta cauſa; per ilche con con particolare participatione del detto Sommo Pontefice furono dalli ſopradetti tre Auditori di Rota ſubdelegati trè Giudici in partibus, cioè la bona mem: dell' Illuſtriſſimo Sig. Cardinale D. Bernando de Royas, e Sandonal Arciueſcouo di Toledo, & D. Franceſco di Soſſa veſcouo di Canaria, & D. Gio. d' Hoces Theſauriero, & Canonico Cartaginen, perche con autorità Apoſtolica tutti inſieme, ò doi di

loro formassero li processi in specie sopra le particolari virtù, & miracoli di questo Santo, con facoltà di compulsare tutti i processi, e scritture fatti,& toccanti à questa causa. Da quali Giudici Apostolici subdelegati furno respettiuamente fatti, & mandati à Roma alli sopradetti Monsig. Auditori di Rota,accompagnati con sue lettere responsiue come si suole dui processi molto grandi,l'vno Remissionale nel quale si trouano essaminati 265. testimonij & l'altro.Compulsoniale,nel quale sono inserti li sopradetti processi informatiui, & molte altre scritture spettanti à questa causa, & in particolare vi sono compresse, & inserte Bolle de Sommi Pontefici delle sopradette vnioni de beneficij per veneratione del suo corpo,& Indulgenze,& molte pratiche cauate da diuersi gra ui Autori impressi, che hanno fatto gloriosa mentione di questo Santo.

Autori, che scrissero di questo Santo. *Cap. III.*

AMBROSIO de Morales nella sua Cronica generale di Spagna.

Giouanni Basilio nel suo Flos Sãctorum.

Alfonso Villegas nella terza parte delli Santi stra-

ſtrauaganti del ſuo Flos Sanctorum.

L'iſteſſo nel libro intitolato Fructus Sanctorum.

Giouanni Marieto nella ſna Hiſtoria generale de' Santi di Spagna.

Il Padre Pietro Sanchez della Compagnia di Gieſù, nel ſuo libro intitolato de Regno Dei.

Il Padre Ludouico della Serna, della Compagnia di Ciesù, nel ſuo libro dell' eſſequie dell' Imperatrice.

Il P. Fr. Yaime Bleda, della Confraternità della Minerua.

Il P. Fr. Franceſco Pereda, nel ſuo libro intitolato la Patrona di Madrid.

Lope de Vega Carpio, nel ſuo bel Poema intitolato Iſidoro de Madrid.

Il P. Fr. Franceſco Ortiz, nel ſuo Flos Sanctorum.

Don Sanchio d'Auila Veſcouo di Yaen, nel ſuo libro, De veneratione Reliquiarum.

Vn Sermone manuſcritto del P. Tomayo dell'Ordine de Minimi, fatto nella Chieſa di S. Andrea nella feſta di queſto Santo, doue anco ſi conſerua vn Libro antichiſſimo manuſcritto in carta pergamena di Gio: Diacono della Vita di queſto Santo.

Qualmente dalli Auditori di Rota furono visti i detti Processi fatti per Autorità Apostolica. Cap. IV.

RICEVVTI ch'hebbero l'Auditori di Rota li sopradetti processi in specie presentateli da legitimo Procuratore, perche erano in lingua Spagnola li fecero interpretare in latino, mediante il solito Decreto, & per la morte seguita di Monsig. Pegna, & l'assontione al Cardinalato di Monsig. Lancellotto fù passata commissione in che da S. Santità furono surrogati l'Illustrissimo Signore Cardinale Sacrati, & Monsig. Coccino.

Del progresso ei questa causa. Cap. V.

STANDO li sopradetti processi interpretati, se bene non ancora collationati, ne rubricati. La M. del Rè Catt. Filippo III. di santa memotia, & la Villa di Madrid mossi à particolare deuotione di questo Santo & dal grandissimo desiderio, che questa Canonizatione s'effettuasse. doppò matura delibera

tione

tione considerando, che negocio di tanta importanza, douend'essere trattato da persona di autorità, fecero ellettione della persona del S. Don Diego di Vario, nuouo Cauagliere di s. Giacomo, Reggidore perpetuo, & Alfiere maggiore della Villa di Maprid Corte della M. Cattolica, persona quanto nobile, altretanto pia & di candidi costumi, & retta intentione, della cui sollecitudine, e diligenza tanto più confidauano, quanto che si trouaua beatificato del Santo, posciache cõ la sua interceßione l'haueua liberato della gota di mano, e piedi della quale era stato vn tempo totalmente inutile, perilche volontieri condescendendo alla volontà della Villa, & obedendo al suo Rè, accettò l'impresa e con sua cedula Reale posponendo al seruitio di Dio, & del suo santo benefattore ogn'incommodità, & qualsiuoglia cosa che li hauesse potuto impedire, prontamente si pose in viaggio per questa Corte Romana, con animo generoso di non ripatriare, se prima non otteneua come per à punto seguitò, poscia che gionto à Roma cominciò à trattare di questa causa, e per particolar fauore del Cielo toccò à me, come Procuratore substituto del detto Cauagliere, & di questa causa informare, e preparare tutte le proue necessarie per il fine pretεso, tanto in Rota, quãto nella Congregatione de' sacri Riti.

Come la causa fu vista in Rota.
Cap. VI.

PRESENTATI che furono li detti processi fatti per autorità Apostolica alli detti tre Auditori di Rota subito che per suo Decreto furono interpretati, collationati & rubicati doppo essersi congregati più volte insieme in diuerse Congregationi hauendo essaminata, & intesa la causa con esquisita diligenza dichiarorno, & pronuntiorno tutti li processi essere giuridicamente fatta, & in formi valida & probante, & essere sufficientemente prouata la santità di vita, e miracoli tanto in vita, quanto in morte di questo Santo, & fattone Relatione alla detta Santità di Paolo V. concluserò che per le raggioni, & fondamenti allegati in essa Relatione: la causa era in tale stato che sicuramente ogni volta che fosse piaciuto alla Santità sua si poteua solennemente canonizare.

Come la cauſa fu di nouo viſta nella Congregatione de Sacri Riti. Cap. VII.

PROCEDE la Santa Sede Apoſtolica con tanta circonſpettione e maturità nelle Canonizationi de' Santi per eſſere delle maggiori e più ardue cauſe che ſi trattino che non contentandoſi del giudicio delli Auditori di Rota deputati quantunque diligente & eſatto ricerca anco principalmente quello della Congregatione de'Sacri Riti, e coſi con ſuo particolar reſcritto ordinò alla detta Congregatione che vedeſſe la Relatione di nuouo, & eſaminaſſe queſta cauſa in ordine alla Beatificatione, e coſi con gran maturità viſta la cauſa à relatione dell'Illuſtriſſimo Signor Cardinale Lancellotto bo: me: riſolſe li proceſſi eſſere giuridicamente fatti, le ſantità di vita, & li miracoli beniſſimo prouati, & che perciò la cauſa era in ſtato tale che liberamente ogni volta che foſſe piaciuto alla Santità ſua ſi poteua Beatificare, e Canonizare.

Della Beatificatione di questo Santo.
Cap. VIII.

IN virtù del quale Decreto la Santità sua concesse il Breue che si potesse chiamare Beato, & che nell'interno che si faceua la Canonizatione si ponesse nella Villa di Madrid, & in tutti li Regni di Spagna, di Portogallo, & Algaraui, & nell'Indie Orientali, & Occidentali dirse l'officio, & celebrarsi la messa del commune de Confessori non Pontefici il giorno delli 15. di Maggio nel qual giorno si celebrarà la festa della sua miracolosa translatione; & in Madrid vi si facesse l'officio doppio & con ottaua, come di padrone; perilche in Madrid se ne fecero molte feste con straordinarie demonstrationi d'allegrezza.

Come la causa fù di nuouo vista nella Congregatione de' sacri Riti in ordine alla Canonizatione. Cap. IX.

RINOVANDOSI ogni giorno più l'instanze del detto Caualiere Vario nuouo à nome della Maestà Cattolica di Philippo III. santa memoria, il quale scrisse di proprio pugno alla Santità di Papa Paolo V. per questa Canonizatione in segno di gratitudine della sanità ricuperata: sendoli portato il corpo del Santo di vna pericolosissima infermità. Piacque à Dio benedetto inspirare il suo Vicario in terra à volere condescendere à così pia dimanda, & così attendendo come dissi di sopra la grauità della causa per suo particolar rescritto ordinò all'istessa Congregatione de' sacri Riti vedesse di nuouo questa causa con grandissima accuratezza, & diligenza in ordine alla solenne Canonizatione. La quale Congregatione deputò Monsignor de Torres in Protonotario & nominò il Signor Gio: Battista Spada Auuocato Concistoriale per Promotore della Fede, e Fiscale di questa causa con ordine che ad ogni positione fosse sempre citato come io feci dandoli sempre nella citatione il dubio che si doueua proponere sottoscrit

to

to dall'Illustriss. Signor Cardinal Muti Ponente in questa causa deputato dall'istessa Congregatione in luogo dell'Illustrissimo Signor Cardinal Lancellotto passato à meglior vita, & à relatione del detto Illustrissimo Signor Cardinal Muti sendosi fatta vna sola Congregatione piacque à Dio benedetto chiamare à se la bo: me: di Paolo V. alquale con allegrezza vniuersale sendo succeduto la Santità di Nostro Signore Gregorio XV. si mostrò cosi deuoto & bene affetto alle cose di questo S. & inclinato à condescendere alli giusti desideri della M.C. di Filippo IV. legitimo successore de li Regni e pietà paterna subito ordinò alla detta Sacra Cõgregatione proseguisse nella cognitione di questa causa ch'era risoluto di volerlo canonizare, & in conformità di questo rescritto considerata di nuouo la detta Relatione della Rota, & visti con esatta diligenza li processi in più Congregationi di nuouo risolse & decretò appare uano fatti giuridicamente, & essere in forma valida e probante, & che in essi si prouauano benissimo l'eccellenza delle virtù di questo Sã to, & li suoi grandi miracoli in vita e doppo morte, secondo l'ordine della relatione & che perciò la Santità di N. S. Gregorio XV. potea ua sicuramente deuenire alla solenne Canonizatione ogni volta che li fosse piaciuto.

Si fanno li tre soliti Concistori secreto, publico, & semipublico. Cap. X.

E Antico costume della Santa Romana Chiesa di far tre Concistori nel modo ordinato da i libri de' Sacri Riti, prima che venga all'atto della Canonizatione, per informare bene di tutta la causa, così il Sacro Collegio, come gl'altri Prelati, che in essa hanno da dare i loro voti. Però seruandosi quest' ordine si fece il Concistoro secreto Lunedì alli *19.* di Gennaro del presente anno *1622.* nel quale il Signor Cardinal del Monte fece la sua relatione in lingua Latina di tutta la causa, raccontando sommariamente la vita, virtù, eccellenza della Fede, la santità, & i miracoli di questo gran seruo di Dio & acciò ogn'vno la possi vedere si è posta nel fine.

Dalla qual relatione il sacro Collegio restò ben'informato, e conoscendo come vi erano molto compiutamente tutti i requisiti, giudicò che Sua Santità potesse passare auanti, se così le pareua.

Il Concistorio publico fu tenuto nella Sala Regia alli 27. di Febraro, nel quale Monsignore Fausto Caffarelli Auuocato Concistoriale nella Corte di Roma, & Referendario dell'vna, & l'al-

l'altra Signatura, fece vna graue, & elegante Oratione Latina sopra la Vita, & miracoli del Santo; doppo la quale inginocchiato supplicò Sua Santità á nome del Rè Cattolico Filippo IV. & della Villa di Madrid, à voler celebrare questa Canonizatione tanto desiderata da tutta la Christianità. Al quale rispondendo in nome di S. B. Monsig. Gio: Ciampoli Secr. de Breui à'Prencipi, disse che questa dimanda era stata molto grata à sua Santità, ma per essere la causa vna delle più graui, & ardue, che tratti la santa Sede Apostolica, voleua cunsiderarla con quella maturità che conueniua. Al cui fine essortò tutti i Cardinali, e Prelati, che con digiuni, orationi, & elemosine, inuocassero l'aiuto diuino, acciò sua Diuina Maestà si degnasse inspirare quello che fosse à maggior gloria sua, & seruitio di Santa Chiesa, la quale oratione, con la sua risposta si è posta abasso nel fine delli atti della Canonizatione.

L'vltimo Concistorio semipublico fu tenuto alli 14. di Febraro, nel quale interuennero 32. Cardinali & 31. tra Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, con alcuni Protonotari participanti, il Collegio delli Auditori di Rota, il Maestro del Sacro Palazzo, i Secretarij, & il Procuratore Fiscale. Chiuso il Concistorio sua Santità fece vna graue, & pia oratione à proposito di questa causa; & finita si diedero i voti, cominciando i Cardinali, e seguendo i Patriarchi, &

poi

poi gl'Arciuescoui, & i Vescoui. Li quali con voti conformi, dissero che essendo à tutti molto manifesta & per processi ben prouata la Santità di vita del B. Isidoro, & i miracoli ancora fatti da Dio per sua interceſſione, si poteua canonizare. All'hora S. B. col consiglio, & consenso di tutti i detti votanti stabilì di canonizarlo, & se ne fece decreto, Dopo ilquale il Signor Venturelli Procuratore Fiscale fece richiesta à i Protonotarij, e Secretarij, che facessero vno e più instromenti di questo Consiglio, e consenso de i sopradetti Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui; poiche per tal effetto essi si sogliono trouar presenti in simili Concistori. Vi si trouano presenti similmente li Auditori di Rota, massime quelli a'quali fu commesso l'essame della causa, acciò possano sodisfare ad ogni dubbio che fosse occorso.

Essortò in fine sua Santità tutti che con digiuni, elemosine, & calde orationi pregassero la Diuina Pietà à non voler lasciar errare la sua Chiesa in vn negotio tanto graue. E finalmente dichiarò sua Beatitudine voler celebrare la Canonizatione alli 12. di Marzo giorno di S. Gregorio di questo presente anno 1622.

Della limosina che fu fatta doppo i detti Concistori. Cap. XI.

ORdinando i libri de i sacri Riti, che si faccia certa quantità di limosina nella canonizatione de'Sãti non mancò il S.Cauagliere Vario nuouo di far molte elemosine a diuersi luoghi pij & persone miserabili, sendo detto Signore per sua natura tutto dato all'opere di pietà come hanno prouato, & giornalmente prouano tutti i poueretti di questa Alma Città di Roma.

Apparati, & ornamenti che si fecero in questa Canonizatione. Cap. XII.

SSendo soliti in tutte le canonizationi, quelli che ne fanno instanza, di fare nobili, e ricchi ornamenti per tal solennità, che restano poi a perpetua memoria alla Cappella Papale, in questa canonizatione il Signor Cauagliere Don Diego de Vranio nuouo; desideroso in conformità anco de gl'ordini, che ne haueua hauuto, ch'in tutte le cose da farsi per questa Canonizatione risplendesse il decoro, & maestà ecclesiastica, & la generosità, & grandezza della nobilissima Villa di Madrid, per meglio effettuare questo suo desiderio, fece scielta d'huomi pratichi, & eccellenti in opre di ricami, e parati Ecclesiastichi, e fece fabricare i seguenti ricchissimi, e superbi ornamenti.

Or-

Ornamenti per la persona di sua Santità per celebrare la Canonizatione & la Messa

Cap. I.

VN Manto grande con coda di tela di argento bianco ricchissimo riccamato tutto pretiosamente di oro con disegno vagghissimo, & nouo, con bellissima dispositione di cõpartimenti di ricami con fiori tutti pieni di canutiglie d'oro massiccio riccio, & liscio con cordoni di oro ritorti grossi tutto il corpo con scambieuole variatione trà essi intrecciati con bella, & noua inuentione; il fregio dell' istessa tela di argento, & capuccio tutto riccamato d' oro di rilieuo altissimo fatto di canutiglia d'oro riccio, & liscio massiccio, con cartuline, & piegadiglio similmente tutto d' oro massiccio con bellissimo dissegno scompartito in sette campi tra li quali vi sono sei scudi fatti di riccamo ricchissimi, con cartocci grossi di rilieuo, & nelli mezzi di detti scudi vi sono riccamati in ciascheduno d' essi vn miracolo del Sãto, fatto di punti d' ago con seta di diuersi colori, e sono si belli, e ricchi che paiono dipinti di mano di eccellentissimo Pittore, nell'estremità di detto freggio vi sono due armi di bellissimo riccamo, l'vna di N. Sig. Papa Gregorio XV. l'altra di Sua Maestà Catto-

lica, tutte fatte di punti a modo di bellissima scoltura. Nel capuccio riccamato con l'istesso ordine del detto freggio, vi è nel mezzo S. Isidoro con il miracolo del fonte che scaturisce aqua tutto fatto de ponti d'ago di seta di diuersi colori, che pare tutto di vaghissima pittura guarnito con trina larghissima tutta d'oro con doi lame di argento massiccio assai larghe dalle bande con ricchissima frangia d'oro attorno, foderato tutto d'armesino di Fiorenza candidissimo, con tre ancinelli, e sue maglie d'argento massiccio ricchissimo per il pettorale di detto Manto.

Vna Pianeta dell'istesso drappo, riccamata dell'istesso lauoro del mãto, con la sua Croce, freggio, & collaro riccamato à similitudine del freggio del Manto, ma con noua inuentione & vaga di disegno, ripartito con quattro compartimenti, trà li quali nella parte di dietro ci son trè scudi fatti di rilieuo simile al manto, & in ciascuno d'essi vna figura, cioè la Nontiata, la Trinità, & il Santo, & da piedi l'arme di sua Beatitudine, & nella Croce dauanti ripartita in trè cãpi, trà li quali vi sono doi scudi dentro & in ciascheduno di esso vn Santo, cioè nell'vno l'Ascensione, & l'altro lo Spirito santo, con arme di sua Maiestà Catolica, lauorati nell'istesso modo, & & maniera di quelli del manto con il suo collaro tutto pieno di ricamo alto seguito con guardiola di ricamo attorno à detto freggio larga lauorata di cartolina di canutiglia, & cordoni d'oro

rileuati,& per finimento di vaghezza,cõ vna tri na larghiſſima di ricchezza ſimile à quella del manto foderata di ormeſino con le corde di Fio renza candidisſimo.

Due Stole dell'iſteſſo drappo,diſegno,& riccamo,con le ſue Croci tutte ricamate d'oro, fatte di rilieuo,con canutiglie masſiccie d'oro,& piegadigl io,con ſuoi razzi di cordone d' oro lauorate riccamente. Duoi manippoli dell' iſieſſa opera,& diſſegno,con le ſue Croci ſimili à quelle delle ſtole; nell'vno di detti manippoli,& nell'vna delle ſopradette ſtelle, nell'eſtremità ſotto le Croci vi ſono l'armi di N.Signore, & della Maeſtà Cattolica curioſamente riccamate come l'altre, & da piedi à tutte in luogo di frangie vi ſi vedono poſte cinquantaſei fiocchi con le ſue pere d'oro,e ſeta bianca ricchisſimo,con i ſuoi cordoni,e fiocchi ſimili.

Vn Camiſo di ſottiliſſimo, & delicatisſimo zenzile commeſſo inſieme con vaghi lauori di fili d'oro larghi,trà vn telo, & l'altro ricchisſimo alla bocca, maniche, ſcollatura, & pettorale & ſpalle lauorate ad ago tutte d'oro riccamente, larghis ſime nella eſtremità, da piedi vn lauoro largo vn palmo d'oro bellisſimo con ſuoi merlettoni d'oro ricchisſimo, con il ſuo Amitto,con Croce freggiata d'oro con ſuoi cordoni, & fiocchetti d'oro.

Vn Cing olo d'oro,& ſeta biancha, tutto lauorato,con cinque fiocchi per ciaſcuna banda fat-

ti d'oro,con pere d'oro,e ligature bellisſime per cingere il Camiſcio di ſua Santità.

Vna Dalmatica,& vna Tonicella Pontificale, di armeſino con le corde,con paſſamani, & merletti d'oro riccamente guarnito.

Vn paro di guanti Pontificali teſciuti tutti di oro,e ſeta bianca,con ſua frangia, & fiocchi d'oro ricchisſimi nell'eſtremità.

Vn paro di Scarpe, & vn paro di Sandali Pontificali fatti della medemma tela, & ricamo del Manto, con doi Croce grande di riccamo nelle tomare di dette ſcarpe riccamate tutte di canutiglio,con ſuoi fettuccie di ſeta biancha,& fiocchetti,& bottoncini d'oro per legarle.

Vn Velo per coprire il Calice d'ormeſino candidisſimo,largo,requadrato,tutto pieno di riccami lauorato di diuerſe maniere,con vna bellisſima Cartella nel mezzo, fatta tutta di piegadiglio,ſponghetta,& cartolina,& canutiglio,con il Santo in mezzo dell' iſteſſo lauoro come l' altre dette di ſopra, il reſto riempito di fogliami di oro, trà i quali ſono diuerſi fiori fatti di punti del naturale bellisſimi,attorno con ſua guardiola ricchisſima,con fioretti naturali,& riccammata con canutiglio foderato con taffettà,& merletto alto d'oro ricchisſimo attorno.

Vn Grembiale fatto di detto drappo del Manto riccamato ſimilmente, con vna Croce grande nel mezzo riccamata tutta di canutiglia, foderato,& guarnito con ſua frangia, & trina attorno

come

come l'altre.

Vna borsa per il Corporale di dui palmi in quadro fatto dell'istessa tela di argento, con ricamo ricchisimo con vna Croce grande, con rilieui di piegadiglia, & cartolina, con quattro arme, cioè doi di N. Signore, & doi di sua Maestà Cattolica fatte di punti d'ago, & fili d'oro, & canutiglia con vna guardiola intorno con i diritti tutti di cartolina, con fodera della medesima tela, & guarnita con la medesima trina simile al manto, con quattro fiocchi d'oro nelle cãtonate.

Due Mitre fatte l'vna della medesima tela di argento simile al Manto, tutta riccamata con riccamo bello, & disegno nouo, piena di perle grosse, & mezzane, con cartoni di oro, & pietre pretiose, guarnita con passamani d'oro bellissimi, tanto il corpo, quanto li pendoni, foderata di ormesino cremesino, con doi arme, l'vna di N. Signore, l'altra di Sua Maestà Cattolica nell'estremità delli pendoni, cõ la sua frãgia alta tutta d'oro, l'altra mitra è fatta di velo d'oro tutto massiccio come vna piastra d'oro guarnita di passamano d'oro masiccio attorno con sue frangie simile nell' estremità delli Pendoni, foddrata d'arme fino cremesino bellissimo.

Vn cuscino grande di drappo simile al manto riccamato similmente fregiato di larghe trine d'oro ornato di ricchissimi fiocchi con bottoni d'oro che serue à sua Beatitudine per appoggiarsi sopra al palli storio.

Vn'altro cuscino per il genuflessorio alquanto minore fatto della medema tela riccamato dell' istessa materia freggiato con le medemme tri ne guarnito nelli cantoni con li medemi fiocchi simile all'altro.

Vna coperta per il faldistorio fatto della medema tela simile al manto riccamato del medemo ricamo con vn S. Isidoro fatto di ponti simili alli altri & doi arme di N. S. & sua Maestà Cattolica con sua cartella simile ricamata come l'altre & sotto l'arme della Villa di Madrid tutte ricamate, fodrata & guarnita attorno di frangia alta & bassa tutta di oro ricchissima.

Cinque coperte da Messale fatte della medema tela del manto tutte ricamate similmente foderate con armesino & sue mostre guarnite con la trina simile à quella del manto con frangia bassa da tre parte & da basso la sua frangia bassa tutta di oro ricchissima nella estremità da basso nella parte di sotto fattoci vna mostra della medema tela & ricamo tutto simile al manto con bellissimo ordine.

Vn'altra coperta maggiore de tutte cinque fatta della medema tela recamata & guarnita simile all'altra.

Vn baldacchino per il trono de sua Santità sopra alla Sedia, longo palmi 11. & largo palmi 16. il Cielo fatto di tela d'oro di Fiorenza cō suoi pendoni attorno di armesino rosso cremesino depinti, & guarniti d'oro pomposissimamente

con

con belliſſimi repartimenti, impronta del Santo, arme di N. S. & Seraphini tutti d'oro guarniti con frangie d'oro & ſeta roſſa cremeſina ricchiſſimamente ornato.

Vna touaglia grande di cortina finiſſima con delicatiſſimi finimenti tutti d'oro larghi quattro deta e più longa palmi 27. & larga palmi 4. tagliata di longhezza di vn palmo, & vn quarto da l'vno, & l'altro pezo di detto lauoro d'oro guarnito dalle bande di merletto alto con frangie alte tutte d'oro ricchiſſimo alle teſte nell' eſtremità.

Vn'altra touaglia ſimile longa palmi 17. & larga palmi 4. guarnita nell'iſteſſo modo che la ſopradetta con li medeſimi lauori d'oro con merletti. dalli fianchi ſimili tutti con la frangia alta tutta d'oro ricchiſſima alle eſtremità delle teſte riccamente ornata.

Sei fazzoletti longhi palmi 3. larghi l'altezza del broccato teſſuti d'oro, & argento ſilato con varij colori & diuerſi fiori foderati di taffettano guarniti con merletti attorno ſeruono per preſentare li paramenti à ſua Santità per mano di Monſignor Sacriſta & altri miniſtri.

Duoi panni ouero veli fatti tutti di tela d'argento dupplicata da tutte à doi le bande longhi palmi 12. per ciaſcheduno guarniti con merletti alti dalle bande tutti d'oro & merlettoni ſimili all'eſtremità da piedi tutti d'oro ricchiſſimi.

Vna bauarola fatta di zenzile finiſſimo per

Monſignor Sacriſta guarnita nelle cuſciture di reticella larga due dita tutta d'oro riccia attorno il ſuo merletto alto & da piedi vn merlettone grande d'oro ricchiſſimo con doi cordoni auanti per alaciarla & con doi fiocchi d'oro & argento belliſſimi.

Doi coſſini fatti di raſo roſſo cremeſino pieni de piuma quali ſeruono per il poſamento delle due Sedie di Trono à ſua Santità.

Doi coltre] fatte di tela d'argento ricche foderate di tela quale ſeruono per coprire le dette due ſedie & trono de ſua Santità.

Duoi cordoni di filaticcio roſſo per inalborare il baldacchino ſopra la Sedia & trono di ſua S.

Quattro ſcabelloni di panno roſato de Fiorenza finiſſimo guarniti con frangie à piedi d' oro & ſeta roſſa cremeſina ricchiſſimi.

Dui altri ſcabelloni coperti di velluto roſſo cremeſino di Napoli guarniti attorno con frangie di ſeta cremeſina & oro ricchiſſime per doue ſua Santità fa detta fontione.

Paramenti per li Aſſiſtenti & Miniſtri
Cap. II.

VN peuiale per il Cardinal Veſcouo Aſſiſtente di detta tela d'argento ſimile al manto ricamato dell'iſteſſo diſegno & opera cõ fregio ſimilmente inſtoriato con ſei diuerſe figure

gure fatte di ricamo à ponte di diuerſi colori di ſeta garreggianti con eccellente pittura con li medemi ſcudi accartocciati lauorati riccamente ſimile al detto manto, & anco il cappuccio tutto ricamato ſimile à quello del manto con S. Iſidoro grande in mezzo fatto di ponti di ſeta con la ſua guardiola attorno laga lauorata di canutiglio d'oro,& cartolina & oro rileuato con la ſua trina larga attorno al detto fregio ò ſimile all'altro con la frangia alta à torno riccamente lauorata;nell'eſtremità delli fregi,doi arme vna del Papa, & l'altra di ſua Maeſtà Cattolica lauorate riccamente con doi ancinelli d' argento maſſiccio & quattro maglie foderato di armeſino condidiſſimo.

Vna dalmatica per il Cardinal Diacono che canta l'Euangelio & vna tonicella per il Subdiacono Apoſtolico che canta l'Epiſtola con vna ſtola & doi manipoli del medemo drappo del manto riccamato ſimilmente ciaſcheduna delle dette dalmatiche & tonicella dalle fimbrie e dal la parte di dietro fattoci il Santo ricamato ſimile alli altri con doi arme, l'vna del Pontefice, l'altra di ſua Maeſtà Cattolica, & vn'altra della Villa di Madrid guarnite con trina & frangie ſimile à quelle del manto con ſue fioccature nelle ſpalle con 32. fiocchi di oro & ſeta bianca ricchiſſimi & alla detta ſtola, & detti manipoli fattoli le ſue Croce ricamate con cordoni, & fiocchi d'oro & 42. perette nell'eſtremità in luo-

go

go di frangia, & vn cordone anco per allacciarsi alle braccie & denanzi alla detta stola foderate tutte di armesino di Fiorenza con cordone candidissimo.

Tre camisci vno per il Cardinale assistente, & l'altri dua per il Cardinale Diacono, & Subdiacono Apostolico con suoi ammitti fatti di fizenzile finissimo con suoi lauori alle spalle & alla boccatura delle maniche & alli scolli di punti in aria cõ le cusciture larghe vn dito con le sue reticelle & merletti alti d'abasso, & cordon per detti amitti d'oro & seta bianca per allacciarli.

Tre cordoni di seta bianca con oro con le sue fioccature treplicate per li sopradetti.

Vn'altra dalmatica & tonicella per i ministri Greci della medema tela ricamate similmente di basso relieuo dell'istesso disegno delli altri cõ vna stola, & duoi manipoli guarniti di trine, & frangie ricchissimi d'oro con li medemi Santi, & arme simili alle sopradete nelle fimbrie delle parte di dietro con 32. fioccature alle spalle fatte d'oro à perette, & seta bianca, & 42. fiocchi di oro simile nell'estremità da piedi in luogo di frangia, alli detti manipoli, & stola con suoi cordoni simili per allacciare detta stola denanzi, & detti manipoli foderati di armesino candidissimo.

Dui altri camisci per detti ministri Greci di tela sottilissima con lauori parimente alti alle spalle, alle maniche de ponti in aria cositura

larga

arga fatta con ago & reticella nelli mezi con pizzi alti da piedi nell'estremità con fuoi amitti & cordoni & fiocchi d'oro per allacciarli.

Doi cordoni de filo bianco candido finissimo, per allacciare detti camisci.

Vna coperta per il Leggio, ò sia Letturino del l'istessa tela d'argento simile al manto parimente ricamata, foderata d'atmesino guarnita con frangia alta, & bassa d'oro ricchissima con vn Santo ricamato simile all'altri, con tre arme, l'vna del Sommo Pontefice, & l'altra della Maestà Cattolica, & la terza della Villa di Madrid.

Quattro cotte per li Mastri de ceremonie di zenzile fino guarnite in ogni parte di bellissimi lauori & reticelle nelli mezi, & merletti attorno nell'estremità cõ le spalle & scollature lauorate.

Due altre cotte bellissime, vna per Monsignor Sacrista di N.S. che è assai più bella, l'altra per il Padre Maestro sotto Sacrista, lauorate benissimo come l'altre.

Paramenti per l'altare di S. Pietro.
Cap. III.

L'Atare Maggiore di S. Pietro al quale si celebra la Canonizatione hauendo doi faccie è stato necessario di farci doi palij di altare della medema tela d'argento di longhez

za di palmi 18. de canna in cerca, & alto l'vno palmi 3. & l'altro quattro,& vn quarto tutti ricamati con vn fregio attorno di oro de relieuo dupplicati à quelli del manto con diſegno belliſſimo ripartito con tredici fioroni tra li quali reſtaua vn campo nell'iſteſſo fogliame, doue ſi è fatto vno de miracoli del Santo à punti di ſeta & nella eſtremità di detto fregio dall'vna parte, & l'altra ci ſono doi arme della Villa de Madrid con vna frangia tutta de relieuo ricamata con fila d'oro & cordoni & canutiglie con le legature de cartolina d'oro tutta ſtraforata, & fatta de relieuo ricchiſſima,& nel campo delli detti palij ci ſonno fatti quattro fioroni d'oro di vago diſegno e noua & belliſſima inuentione di ricamo come ſi vede del ricamo d'oro rileuati doi volte vna ſopra all'altra de maniera che moſtrano tale altezza, e vaghezza, che paiano quaſi che ſijno ſpiccati dalli palij lauorati in diuerſe maniere di altezza di mezo palmo coſa non più fatta tra li quali fioroni reſtono tre càpi et in quello de mezzo vi è vn' ſcudo grande tutto de relieuo con cartocci attorno fatti di piegatiglio canutiglio, & cartolina, dentro al quale vi è la figura del Santo con il miracolo del fonte lauorato à ponto di ago di varij colori di ſeta conforme alla ragione della pittura fatte con grandiſſima diligentia di grandezza di palmi 2. e mezzo di canna, nell altro campo da man deſtra vi ſono l'arme del N. S. lauorate

ric-

ricchiſſimamente con cartocci pendoni chiaui, et Regno quali coſe tutte ſono rileuate et ſpiccate à modo di ſcultura de viſta mirabile nell' altro campo da mano ſiniſtra vi ſono l'arme della M. Catt. con il toſone lauorate nell'iſteſſo modo, & ſotto il detto Santo grande vi ſono l'arme della Villa di Madrid ſimilmente ricamate.

Dalle bande di detto altare ſono doi caſcate fatte della medema tela d'argento ſimile al manto ricamate ſimilmente dell'iſteſſo ricamo con il Santo nel mezo di detto campo ſono le due caſcate di alteza di palmi 5. di lunghezza di palmi 9. per ciaſchedùna guarnite di merletti d'oro alti à torno ricchiſſimi con doi arme della Villa nelle eſtremità delli cantoni da baſſo con vna cartelletta nel mezo, doue ſi aſſenta il detto manto lauorata di rilieuo con cartoline ſimile all'altre.

Vna continentia, ò ſia velo per il Suddiacono di lunghezza di palmi 11. larga palmi 3. fatta della medeſima tela d'argento ſimile al manto ricamata tutta ſimilmente foderata di taffettano bianco candidiſſimo guarnita attorno di merletti mezzani & à piedi di merletti alti d'oro ricchiſſimi.

Doi cuſcini fatti della medema tela d'argẽto del manto ricamata ſimilmente contornato di rina & fiocchi d'oro nell'iſteſſo modo dell'altri

Doi touaglie per l'altare l'vna per metter ſora la pietà l'altra di cortina oltre le pretioſe.

Vna

Vna palla per sopra calice fatta rutta di pontinaria lauorata riccamente foderata della detta tela d' argento simile al manto.

Vn Baldachino per sopra l' Altare delli gloriosisimi Apostoli di lunghezza di palmi 32. largo palmi 28. il quale tanto il Cielo, quanto li 48. pendoni di sette palmi l'vno d'altezza, sono di tela d'oro, e argento, con seta cremesina guarniti, & ornati di frangie doppie di seta cremesina, & oro, con 48. fiocchi similmente di oro, & seta cremesina, di grandezza simile alla proportione di detti pendoni, con suoi rete simile.

Due Touagli e di longhezza di palmi 16. per ciascheduna, fatte di cortina fina, seruono per coprire li doi altari ouero credenze.

Doi Palij della medema tela del manto di argento per dette due Credenze riccamate similmente di palmi 9. di longhezza, & palmi 4. di altezza con doi cartelli nelli mezzi di ciascheduna di esse, dentro alle quali ci sono fatti di punti di seta di colori doi miracoli del Santo, con le arme di N. Signore, & della Maestà Cattolica, & con doi altre arme della Villa, lauorate riccamente conforme all' altre, con sua frangia alta, per freggio tutta d' oro ricchissimi.

Delli Stendardi,& ritratti di S. Isidoro.
Cap. IV.

SI fecero cinque Stendardi d' ormesi no rosso cremesino,due de quali sono longhi palmi 21. & larghi palmi 13.& l'altri trè longhi palmi 15. & larghi palmii 9. dipinti in tutti mezzi d'ambedua le bande il ritratto del Santoi con il miracolo della Fonte,& il suo Padrone asistente à detto miracoli, con gl' Angeli, & boni, che arauano, fatti à oglio nel modo, che si sogliono fare l'altri, & d'intorno vi sono fregi d'oro,& d'argento ricchisimi, da ambe dua le parte si vede,& nel fine di ciascheduno di esi vi sono cinque pendoni,& nello scudo di ciascheduno di esi d'ambe le parti vi sono l'arme di N. S. & della M.Cattolica,& della Villa di Madrid, & nelli mezzi vn Seraphino con le arme della Basilica ei S.Pietro; nell'estremità delli cantoni sotto alli fregi,& detti Stendardi sono riccamente guarniti attorno di frangie di seta cremesina,cõ oro d'ambe le parti,& nell'estremità di ciascuno di detti pendoni vi è vn fiocco grosso d'oro lauorato con perette,& vernice sotto,con seta rosa cremesina,fattoci doi capi,& vn fiocco grosso simile à quelli delli pendoni per sostentare in aria detti Steudardi, & per quello, che si porta

in

in processione : oltre li detti cordoni vi sono da capo doi cordoni di seta rossa cremesina con doi fiocchi nelle teste da piedi nell'estremità per regerli,& guidarli . Le aste sono tutte benissimo dorate con le sue balle nell'estrimità , che fanno bellissima vista .

Descrittione del bellissimo Teatro fabricato nella Chiesa di San Pietro; disegno, & inuentione del Signor Cauagliere, e Dottore Paolo Borghese Guidoti Lucheſe. Cap. V.

A principio il Teatro alle Cappelle Gregoriana, & Clementina là do ue è collocata la Statua di S. Pietro à ſedere di bronzo, hà il ſuo fine al mezzo della naue, che termina con la tribuna della Chieſa, è lungo pal i 290. largo 186. corre intorno. 830. palmi ſi a dal pauimento della Chieſa palmi 50. e nel zo della facciata palmi 70. hà 3. facciate ia dinanzi le doi delli lati, ha 4. riſalti intro alli pilaſtroni della cupola della Chieſa io fine è ſemicircolare, la ſua punta ſi conna con la Chieſa al poſſibile, per non ſem- membro poſticcio, ha 20. archi, 76. pila- & vani fra vn'pilaſtro & l'altro 38. li archi larghi palmi 15. l'vno alti 34. i pilaſtri 4. & o l'vni groſſi 2. & mezo, alti à proportione, i fra l'vno, e l'altro pilaſtro larghi palmi 5.

l'vno

l'vno aperti fino alla cima,o impoſta delli archi naſce dal pauimento della Chieſa prima vn dado, ſul quale poſa vn piedeſtallo, indi vn zoccoletto, poi baſa quadro, ſu laquale ſta vn menſolone in vece di colonna che regge vn candelieri, ha in teſta vn capitello quadro dalli cui lati pende verſo li archi vn feſtone, ſopra camina architraue, fregio, cornice, & piedeſtallo, ſul quale poſano vn candeliere con 2. putti à ſedere di quà, & di là fra vn pilaſtro, & l'altro dalla cimera, ò impoſta dell'arco insù prima è vna cartella appeſa ad vn gocciolatore, che fa fine ad vn quadro dipinto de' miracoli del Beato Iſidoro, quale poſa ſopra vna cimaſetta, che fa vn pilaſtretto che riſalta dalla groſſezza de li pilaſtri, & ricinge anche dall'altra parte, li ſotto archi, che facendo pur cimaſetta vi poſano ſopra putti, & cocchiglie à vicenda che tengano feſtoni, & legacci per ornamēto di eſſi archi, ſopra à detto quadro è collocata vn'arma di rilieuo, & rompendo la cornice (eccetto l'vltimo pianeto, & goladicima) naſcie vn pieduccio ſu'l quale poſa vna figura finta di metallo altra à ſedere, & altra in piede veſtita rappreſentante virtù, queſta rimane in mezo alli dui pilaſtri al par delli piedeſtalletti, che tengono i putti, & i candelieri, li archi ſcornicciati hanno per loro ſerraglio ò menſola vn Cherubino, ò cocchiglia menſolati, dalli lati nelli loro ſpicchi in faccia ſono impreſe, poi ſegue

l'ar-

l'architraue, su'l quale posa vn cartellone di rilieuo con versi in lode del Santo, alle cui parti al dritto delle impreſe ſopradette, ſono altre impreſe, & quiui pur rompendoſi la cornice come fra li pilaſtri dal detto cartellone ſi conuerte in cimaſa che và al pari delli pilaſtretti, che reggeno i candelieri, & putti, ſu la quale ſedeno pur putti, che tengono come li altri candele in mano, dalli lati della qual cimaſa, poſano anche candelieri con candele: ma al pari delli piedeſtalli del baſamento, corre intorno vna balauſtra finita di metallo, & in mezo à detti piedeſtalli ſono collocati camelli di rilieuo, ma ſopra li archi di mezo delle tre facciate variando in vece di cartellone è vno ottangolo che fa fronteſpitio più alto del reſto à detti archi ſu la cui cima è in piedi vna figura rappreſentante la gloria del Santo con dui corone vna per mano ſcrittoli ſotto. *Coronatus eſt, quia legitime certauit*. Detto Teatto è tutto di legname ſcorniciato, & lauorato con tutti li ſuoi ornamenti diligentemente; la facciata principale è varita nella parte auanti dal rimanente del Teatro hauendo in vece di colonne, & menſoloni figure in piedi parte veſtite, & parte nude in forma di prigioni, lequali rappreſentano vitij ſoſtentano capitelli tondi compoſiti, riſalta ancora l'arco di mezo in fuora più delli altri per moſtrarlo principale entrata di tutto il Teatro, benche habbia doi altre

tre entrate vna per facciata delle due nelli fianchi. Dietro al Teatro è tirata vna parete alta palmi 60. larga palmi 100. sopra la quale è messo vn quadro dipinto di vn miracolo del Santo alto palmi 20. largo 30. con suo ornamento, e sopra ha vna Gloria con corone in mano simile à quelle della facciata dinanzi che viene ad alzare da detta terra palmi 100. sopra il rimanente della qual facciata sono candelieri di palmi 6. l'vno di altezza con candele finte di marmo, sotto à questi sono due arme vna del Rè Cattolico, l'altra di Madrid che mettono in mezo vn cartellone in cui è scritto il miracolo del quadro soprapostoui già detto, cioè quando il Santo risanò la gloriosa memoria della Maestà di Philippo III. d'vna pericolosa infermità. Il Teatro ha tutte le corone & suoi ornamenti dorati dal capo alli piedi, il rimanente di esso è dipinto di pietre mischie vaghissimamente: ha palchi, & scalinate intorno con loro entrate separate per li huomini, & per le donne acciò vedano la solennità con grandissima capacità di popoli, oltre alla platea dello stesso Teatro doue potran capire intorno à 100. mila persone, oltre al Clero assistente, i palchi per i Prencipi sono fatti con gelosie, & ageuole entrata dal di fuori capacissimi sono situati nel meglio luogo appresso al Teatro, & li altri palchi poi di mano in mano seguono, il palco di mezo doue in capo, & alla parte destra

di

di esso sono le sedie Papali, l'vna per vestiruisi l'altra per istarui al solito il Papa, e detto palco à dolcependenza fatto di canne 100. riquadrate in tutto in cui oltre alle dette sedie sono le banche dalli lati fra li quali siedono i Cardinali, & li altri assistenti alla ceremonia con gli Ambasciatori delli Prencipi, & Officiali con le tauole, e credenza papale come conuiene per tanta funtione, e parato: questo palco è coperto di saia verde eccetto le sedie papali, che sono coperte di panno rosso, & il palchetto della musica che stà à mano manca del palco, quale è coperto di razzi, & ha dui entrate dalli lati, essendo che deuiso di parapetto il resto: l'altare hà vn ricco baldacchino come si è trattato delli ornamenti dell'Altare de SS. Apostoli sostentato da grosse haste tutte riccamente lauorate & coperte d'oro, e d'argento con quattro Angeli inginocchioni, che le tengano finti di marmo di tutto rilieuo, & maggiori del naturale.

La sedia ò trouo, doue in capo del palco siede N. Signore alzata con 5. scalini dal palco posando dentro ad vno delli archi nel mezo del semicircolo che forma il Teatro, ha sopra vn baldacchino ricchissimo, in aria poi sopra il Teatro sono appese quattro corone di palmi 30. di diametro l'vna, piene de'lumi anco v'erano i stendardi di questo Glorioso Santo, & delli altri quattro Santi Ignatio, Xauier, Te-

resia, e Filippo, tutti canonizati insieme nell' istesso Teatro, tutto fatto à spese della Villa de Madrid pendenti al dritto del mezo delli archi, & in cima piene di candele accese.

Similmente nelli quattro angoli della cupola sono appesi 4. lampadari di 30. palmi di diametro l'vno, di lumi 60.

Il giro del Teatro ha 800. lumi di candelotti grossissimi il rimanente della cupola ha 100. candelieroni finti di marmo con candelotti, grossissimi oltre ad altri che per la Chiesa sono sparsi, e la Chiesa tutta parata di drappi ricchissimamente, & nel mezo delli pilastri di essa & sparse per Teatro vi sono armi di rilieuo poste per ordine di antichità de tutti l'Illustrissimi Sig. Cardinali benissimo dorate con altri ornamenti che rendeuano vaghissima vista tanto tutti quando l'hanno veduto dicono non essere mai fatto cosa simile in occasioni simili.

Numero delle cose di detto Teatro & loro qualità.

Figure di Tauola dintornata di metallo finto, che rappresentano altre tante virtudi con i suoi nomi sotto.

Nomi delle sopradette virtù lequali hanno tutti i loro segni conuenienti.

B	A	C	D
Astinenza.	Fede.	Mansuetu-	Religione.
Bontà.	Fedeltà.	ne.	Sapienza.
Castità.	Charità.	Meditatione.	Simplicità.

Cle-

Clemenza.	Speranza.	Misericordia.	Religione.
Cõpuntione.	Prudentia.	Obedienza.	Sapienza.
Costanza.	Giustitia.	Oratione.	Simplicità.
Continenza.	Fortezza.	Pace.	Vigilanza.
Diuotione.	Fermezza.	Patienza.	Cõtemplatione.
Elemosina.	Humiltà.	Penitenza.	
Fatica.	Temperanza.	Perfettione.	
	Humanità.	Perseuerãza.	
	Innocenza.	Pietà.	
	Lealtà.	Pouertà.	
		Purità.	
		Honestà.	

Figure di rilieuo messe di metallo che rappresentano vitiij schiaui con sotto i suoi nomi, nu. 8.
Figure rappresentanti gloria del Beato tutte dorate di tauola dintornata. nu. 3.
Putti di rilieuo tutti dorati maggiori del naturale che tengono candelotti accesi. 40.
Putti di tauola dintornata tutti d'oro che tengono candelotti simili alli sopradetti. 160.
Altri piccioli tutti dorati di rilieuo per ornamento alli archi. 11.
Arme de N. S. Maestà Cattolica, e de' Signori Cardinali Ambasciatore Cattolico, fratello del Papa, Villa di Madrid, e Cauagliere Vario nuouo di rilieuo tutte dorate con loro imprese grandi tra dentro, & fuori. 78.
Quadri dipinti delli miracoli del Beato fra grandi, e piccioli. 47.
Cartelle di tauola dintornata doue son scritti i miracoli del Beato appese à i gocciolatori delli quadri sopradetti tutti dorati & esse tutti di argento, & parte di oro. 47.

Teste

Teste di Seraphini del naturale di rilieuo dorate sparse su li mensoloni, & per li archi. 100

Cocchiglioni di rilieuo tutti dorati sparsi per li archi, & sott'archi. 60.

Festoni grandi coloriti, & di rilieui tocchi d'oro e d'argento sparsi per il Teatro. 124.

Candelieri di rilieuo da cinque lumi l'vno tutti di argento. 16.

Candelieri di tauola dintornata da tre lumi tutti di argento sopra il Teatro. 68.

Candelieri da tauola di rilieuo tutti d'argento. 50.

Candelieri di rilieuo tutti di argento su li mensoloni. 68.

Cartelloni di rilieuo tutti dorati con lettere di oro per i versi in campo azzurro. 18.

Imprese del Santo, di sua Santità, Maestà Cattolica e delli tre ordini di Spagna fatte di oro in campi azurri, o verdi. 80.

I Capitelli parte tondi, e parte quadri con le loro base tutti dorati. 152.

Cammei nelli piedestalli fatti di rilieuo tutti dorati con figure d'argento in campo verde. 76.

Rose & mensole di di rilieuo per la cornice & altri luoghi del Teatro tutte dorate. 1000.

Nomi delli sopradetti Vitij prigioni scritti in lettere d'oro.

Otio. Odio. Inganno. Furore.
Superbia. Auaritia. Gola. Inuidia.

Versi

VERSI POSTI NELLI *Cartellini ſopradetti di rilieuo, oltre quelli della facciata.*

ADſis ò Iſidore,
Magnæ præſes Iberiæ, E
Dignos Gregorio tibi
Decernente triumphos.

Viden fornice multo
Triumphalia munera? F
Hæc Hiſpania dedicat
Tuis ſacra tropheis;

O quot obteris hoſtes?
Contiaque agmina febrium, G
Morboſeque, & macem, & luem,
Victor exerris arma,

Per te lurida tabes
Pulſa, non ſemel aufugit: H
Et, ſi congreditur tibi
Mors, vitæ pauet arma.

Quin

Quin,& lumine caſſos
Nigro è carcere liberas: I
Aeternumqe ſilentium
Fauces rumpere cogis.

Tu de paupere menſa
Dapes innumeras legis: K
Et cum fœnore pocula.
Inexhauſta reponis

Verè Diues egeſtas
Non luxu inuida Regio, L
Quam Regum arbiter omnium
Manu diuite replet.

Agros findere pergat
Aſtro ſyrius igneo, M
Dum largam tibi parturit
Silex aridus vndam.

Ceu deſerta per arua
Magni ad imperium Ducis, N
Preſſit Iſacidum ſitim
Fontis vena perennis.

Tibi duxit aratra
Lapſus Aliger Aethere O
Cœleſtiſque ſuperbijt

Sciſſa

Sciſſa vomere gleba
Ruris deſere cultum
Vaurorum iuga deſere P
Poſthac ruſtice nobilis
Rus erit tibi Cœlum.
Vicit temporis iras
Et putrem tumuli ſitum Q
Aeuocedere neſcium
Immortale cadauer.
Tuo fuſa ſepulcro
Turba muſica concinit R
Nil mortale ſonantia,
Die carmina cantu.
At extincta reluxit
Spontio flammula lampadis
Externæ impatiens facis
Mendicare nitorem.
Nempe conditas imo
Dum ſol in tumulo iacet T
Ignes deſpicit exteros
Lampas proxima ſoli.
Ergo ſume trophaeis
Molem Diue tuis ſacram V
Quibus ſeruat Iberia
Maius corde theatrum.

Inſcrit-

Inscrittione posta nella porta di mezzo della facciata di fuori.

A

Diuo Isidoro
Matritum. D. D.
Cui se patrono
Iam ante dedicauit

B	C
Sic Philippum Regem Serues incolumem diu: Et Regiæ in te pietati Æques imperium	Sic tua te præside Felix viuat Hispania Religionis propugnatrix, Cælitum ferox.

Questa inscrittione stà nella facciata di fuori.

Questa inscrittione stà nella facciata di fuori

Inscrittione posta di dentro della porta del Teatro.

T

Diuo Isidoro
Hispaniæ tutelari
inter Cœlites
relato.

D

Apparato della Chiesa di San Pietro.
Cap. VI.

LA Chiesa era parata tutta richissimamente con quest' ordine. Li pilastroni che sono alti 120. palmi l'vno, erano parati dal suo colarino fino al Teatro di tela d'oro, d'argento, broccati damaschi, velluti, & broccatelli, corrispondendo vn colore con l'altro, che haueua al rincontro, con marauigliosa vista, & nel campo tra essi pilastroni vi pendeuano coltre bellissime freggiate di tela d'oro & bianche, con altri drappi oscuri, & chiari, in modo che vno spiccaua benissimo dall'altro.

Nelli vani doue sono le nicchie delle Reliquie, vi erano pretiosi panni figurati d'oro, & seta con quantità de lumi sopra candeglieri alti inargentati che faceuano bellissima vista.

La facciata di dentro all'entrata del Tempio era ripartita à pilastri di damaschi, nel cui campo si vedeuano broccatelli di vaghi colori. Essendoui posta nel mezo la coltra santa, che s'adopraua à coprire i corpi de' Santi Martiri, sotto vn baldacchino, con sotto vna banda tutta tessuta d'oro, e seta.

Il fregio che è tra il comicione, & l'architraue intorno alla Chiesa, era coperto di drappi

rossi, e gialli. Et i risalti delle pilastrate erano coperti tutti di paramenti diuersi assai più nobili, e ricchi. In modo tale che essendo parata la Chiesa tutta sì vagamente di drappi d' inestimabile valore, con vn Teatro tanto magnifico, con sì gran quantità di lumi accesi, faceua vna vista tanto mirabile, che riempiua i riguardanti d'incredibile ammiratione.

La facciata fuori della Chiesa era con S. Isidoro sopra la porta di mezzo, & li altri quattro Santi Ignatio, Xauier, Teresia, Filippo con esso lui canonizati alle altre porte collaterali.

Della solennissima Processione, che fu fatta il giorno della Canonizatione.

Cap. VII.

IL giorno di S. Gregorio, che fu alli 12. di Marzo del presente anno 1622. in giorno di Sabbato si congregarono à buonissim'hora nella Cappella di Sisto in Vaticano, il Sacro Collegio de Cardinali, gran numero d'Arciuescoui, & Vescoui, vestiti tutti di paramenti ricchissimi, & poco appresso Nostro Signore Papa GREGORIO XV. discese egli ancora per la scale secreta dalle sue stanze nella detta Cappella, oue si parò Pontificalmente de i nuoui ornamenti, & fontuosissimi accennati di so-

sopra, cioè amitto, alba, cinta, stola, e piuiale, ò manto: & hauendo intonato l'Hinno *Aue Maris Stella*, solito di cantarsi in simili Processioni di Canonizatione, mentre si cantaua il primo versetto stando inginocchiato in terra, furono dati di ordine di sua Santità due cerei grandi indorati con l'armi di sua Beatitudine alli due primi Ambasciatori de' Principi, che vi si trouorno presenti.

Finito il primo verso sua Santità si leuò in piedi, e sedendo nella sedia gestatoria col Regno in capo, gli fù dato vn cereo in mano da portare nella Processione più picciolo delli sudetti, con l'armi istesse. Dipoi si cominciò inuiare verso la porta de' Suizzeri processionalmente andando innanzi ordinatamente tutto il Clero di Roma Secolare, e Regolare, che era congregato nel Cortile di Palazzo ogn'vno con la sua candela in mano. La qual Processione girò innanzi alla Chiesa di S. Pietro, & facendo ala il Clero auanti l'ingresso del Tempio passò sua Santità per mezo con quest' ordine.

Andauano innanzi i suoi Scudieri, & i Camerieri extra muros con i soliti habiti, e vestiti rossi; seguiuano i Trombetti, poi i Procuratori de gl'Ordini Regolari, & appresso veniuano li Anuocati Concistoriali, & Secretarij, con habiti pauonazzi, & tutti i Camerieri d'honore, & Secreti di sua Santità, con vestiti rossi con i soliti capuzzi.

Seguitauano poi appresso alli sudetti doi Caualieri Spagnuoli che portauano vn stendardo con l'imagine del Santo seguitati da molti altri gentil'huomini e curiali della natione Spagnuola veniuano anco portate da diuerse altre persone degne, & di qualita. L'altri quattro stendardi.

Caminauano dietro i Cappellani di sua Santità con habiti, e capucci rossi, li quali portauano i Regni, & Mitre di sua Beatitudine: Et à questi seguitauano i cantori della cappella Pontificia, cantando l'Hinno. *Aue Maris Stella.* Et dietro loro i Secretarij Prelati, Abbreuiatori, & Accoliti, immediatamente li Auditori di Ruota, & il Maestro del sacro Palazzo.

Seguitauano i Suddiaconi Apostolici vestiti di Rocchetti, e cotte, & vn'altro Accolito che portaua la nauicella dell'incenso co'l toribolo, ò sia incensario. Et sette Accoliti con sette candeliari d'argento con le candele accese. Et vn Suddiacono vestito con la tonicella per cantar l'Epistola, il quale portaua la croce, hauendo appresso due officiali de virga rubea.

Appresso alla croce veniuano i penitentieri vestiti con pianete, & poi li Abbati con piuiali, e mitre; & i Vescoui tanto assistenti, quanto non assistenti con piuiali similmente, e mitre.

Dipoi seguitauano i Cardinali Diaconi con le dalmatiche, e mitre; & appresso i Cardinali

preti

preti con pianete, e mitre, e doppo loro i Cardinali Vescoui con piuiali, e mitre. E tutti i sopradetti portauano cerei, & candele accese in mano.

Dietro à i Cardinali veniuano molti nobili Romani, li Conseruatori del popolo Romano, l'Eccellentissimo Duca Ludouisio fratello di sua Santità, & li Ambasciatori de' Prencipi, & Monsignor Berlingerio Gessi Gouernatore di Roma.

Seguiuano due Cardinali Diaconi assistenti à sua Santità con dalmatiche, e mitre: & nel mezo loro era vn'altro Cardinale Diacono, il quale haueua da cantare l'Euangelio, vestito di dalmatica, & mitra. Et immediatamente veniuano dietro li dui Ambasciatori detti di sopra, con li due cerei grandi accesi auanti à sua Santità.

Veniua dipoi sua Beatitudine nella sedia gestatoria portata da molti palafrenieri, hauendo in mano il suo cereo acceso sotto il Baldacchino, portato da Nobili, che si mutauano di quando in quando. Caminando lateralmente i mazzieri con le mazze in spalla.

Et sua Santità era seguitata dalli Monsignori Pietro Pauonio mastro di camera, e dal Coppiere di sua Beatitudine con habiti rossi, & capucci; nel mezo de' quali caminaua Monsignor Gio: Battista Coccino Decano della Rota, il quale hà per vfficio di tener la mitra quando

si leua di testa al Papa. Et dietro loro veniua Monsignor Domenico Spinola Auditore della Camera, e poi i Protonotari Apostolici con rocchetti, e cappe, con li Generali de gl'Ordini dietro.

Alla man destra, e sinistra del Papa, e delli Cardinali caminaua la guardia de'Suizzeri armati poco discosto dalla processione.

Arriuato che fu il Sommo Pontefice alla porta della Chiesa di S. Pietro, fu riceuto dal Capitolo di quella Basilica con soauissima musica.

Con che ordine, e ceremonia si celebrò la Canonizatione. Cap. VIII.

ENTRATO Nostro Signore in Chiesa s'inginocchiò à far'oratione all'altare del santissimo Sacramento. dipoi fu portato in sedia all'altare delli Apostoli, e fatta l'oratione quiui, ascese poi al suo solio, oue sentato riceuè la solita obedienza dalli Cardinali, Vescoui, e Penitentieri parati. Il che finito il Dottor Paolo Alaleone Maestro delle ceremonie, chiamò il Signor Cardinale Ludouisio Nepote di sua Santità deputato pro curatore à quest'atto per S. Isidoro, & l'altri quattro Santi, & Monsi. Nicolò Zambeccario

Au-

Auuocato Consistoriale Referendario dell'vna e l'altra Segnatura, & Secretario della Sacra Congregatione sopra Vescoui, e Regolari, i quali poppo hauer fatte le solite riuerenze all' Altare, & à sua Santità, restando il Cardinale in piedi vicino all'vltimo scalino del solio del Papa, & l'Auuocato, & il Maestro delle ceremonie inginocchiati, fu fatta la prima instanza di questa canonizatione, dicendo l'Auuocato in Lingua Latina, che il Cardinale Ludouisio presente à nome di sua M.C. dimandaua instantemente, che sua Beat. canonizasse, e ponesse nel Catalogo de' Santi il Beato Isidoro Agricola, & li Beati Ignatio, Xauier, Teresia e Filippo acciò da tutti, i fedeli sijno venerati come Santi. Alla qual dimanda rispose subito Monsignor Gio: Ciampoli con molta grauità, e prudenza, in nome di sua Santità dicendo, che essendo il negotio di tanta importanza sua Beatitudine l'haueua essaminato con la necessaria diligenza, & che hauendo trouato sufficientemente prouato tutto quello che bisognaua per la Canonizatione, sua Santità era venuta in quel Santissimo luogo per dar fine a così grande attione, mà che con tutto ciò desideraua che tutti facessero oratione insieme con lui, acciò quell'attione, che si era cominciata a honore, e gloria di Dio, fosse aiutata, e fauorita dalla sua diuina misericordia.

Dopò questo Sua Santità s'andò a inginoc-

chiare al faldistorio con la mitra in capo, doue stette fin tanto che furono cantate le Litanie, dipoi se ne ritorno al solio, & il Maestro delle ceremonie chiamò di nuouo il Cardinale, & Auuocato sudetti, i quali fecero la seconda instanza per la Canonizatione nel modo già detto; & il Secretario Ciampoli con parole graui rispose, che l'importanza del negotio ricercaua che s'inuocasse diuotissimamente la gratia dello Spirito Santo. Et all'hora sua Beatitudine discendendo dal solio si mise ancora in Oratione al faldistorio con la mitra in capo, & il Cardinale Diacono dalla man destra voltato al popolo disse ad alta voce: *Orate*. E subito leuata la mitra a sua Santità, e a tutti i Cardinali, Patriarchi, Arcinescoui, Vescoui, & Abbati, fecero inginocchio vn poco d'oratione secreta, fin tanto che il Cardinale Diacono dalla mà sinistra, disse con alta voce: *Leuate*. Et leuati tutti in piedi i Prelati assistenti portarono il libro a sua Beatitudine, la quale intonò l'Hinno: *Veni Creator Spiritus*. E poi subito inginocchiandosi con tutti gl'altri, lasciò finire il primo verso, dopò il quale ritornò al solio, stando in piedi con gl'altri fino al fine dell'Hinno.

Finito l'Hinno i Cantori dissero il verso: *Emitte Spiritum tuum*. Et sua Beatitudine disse l'Oratione: *Deus qui corda fidelium*. Et sentandosi poi nel suo solio, il Maestro delle cerimonie chiamò il Signor Cardinale Ludouisio

fio con l'Auuocato Zambeccario, i quali fecero la terza instanza per la Canonizatione, come sopra: & il Secretario Strozzi rispose, come sua Santità (credendo essere così la volùtà di Dio) era risoluta d'ascriuere il Beato Isidoro & l'altri sopradetti quattro Beati nel numero de Santi, poiche erano stati molto chiari, & illustri non solo in Santità, & eccellenza di virtù, ma ancora in operare tanti, & si segnalati miracoli. Et portando all'hora i Prelati assistenti il libro, sua Santità sedendo in solio con la mitra in capo, leggendo nel libro pronuntiò la sentenza della Canonizatione, con parole grauissime, e di grandissima efficacia, ascriuendo il Beato Isidoro, & li Beati Ignatio Xauier, Teresia, e Filippo nel Catalogo de' Santi, e cõmandando che fosse venerato da tutti come Santo; ordinãdo che si celebri la sua festa ogni anno del Beato Isidoro alli 15. di Maggio del Beato Ignatio alli 30. Luglio. Xauier alli 2. Decembre. Teresia alli 5. Ottob. & Filippo alli 26. Maggio con l'officio del comune de' Confessori non Pontefici. Et che si possino fabricare Chiese, & Altari in honore suo, ne i quali si offeriscono sacrificij alla Maestà di Dio.

Pronuntiata questa sentenza il Signor Cardinale Ludouisio con l'Auuocato l'accettarono à nome del Re Cattolico, & delli altri instãti ringratiandone Sua Beatitudine. Et l'Auuocato supplicò che si decretassero le Bolle della

Canonizatione. Et sua Santità rispose: *Decernimus*. Facendo il segno della Croce, e voltandosi l'Auuocato alli Protonotarij, e Notarij ch'erano presenti, li ricercò che ne facessero atto, con ampla fede, & testimonio.

Subito il Signor Cardinale Ludouisio fece le solite cerimonie con sua Santità, e immantinente sonarono le trombe, e le campane, si spararono le artiglierie nella piazza di S. Pietro, & in Castello S. Angelo. Et leuandosi in piedi sua Beatitudine intonò il *Te Deum laudamus*. Et finito che l'hebbero i Cantori, il Signor Cardinale Diacono dalla mano destra intonò il verso del Santo: *Ora pro nobis B. Isidore*. E così de gl'altri Beati. Et i Cantori risposero: *Vt digni efficiamur promissionibus Christi*. Et sua Santità con tono alto disse l'Oratione delli Santi.

Il Cardinale Diacono dell'Euangelio cantò poi il *Confiteor*, nominando S. Isidoro & l'altri Santi dopò li Apostoli S. Pietro, e S. Paolo. Et sua Santità facendo la solita absolutione. *Precibus & meritis &c.* nominò il Santo similmente nell'istessa maniera.

Doppo questo sua Beatitudine andò all'altra sedia apparecchiata per vestirsi da Messa, de i paramenti nuoui detti di sopra. Et mentre si parana fù cantata Terza, e poi seguitò immediatamente la Messa, cantando sua Santità quella di tutti i Santi, con la commemoratione

ne

ne di S. Carlo', seguitando fin'all'Offertorio, il quale fù fatto nel seguente modo.

Cerimonia dell'Offertorio nella Messa di questa Canonizatione. Cap. IX.

DELL'Offertorio della Messa, che si celebra nella Canonizatione de' Santi, si osserua particolare cerimonia, & si offeriscono particolarmente alcune cose, che hanno significati misterioſi, proportionati all'atto istesso della Canonizatione, che si celebra, il che seguì nella presente Canonizatione in questo modo.

Mentre i Cantori cantauano il Credo, arriuati alle parole, *Crucifixus etiam pro nobis.* Quattro Cardinali, cioè vn Vescouo, vn Prete, vn Diacono, & il quarto il Signor Cardinale Ludouisio Procuratore, andarono a pigliare le cose apparecchiate nella credenza per offerire, & pigliando alcuni Gentilhuomini Spagnoli Ecclesiastici, quelle cose, i detti Sign. Cardinali le andarono ad offerire a sua Santità in questa maniera. Pronuntiato l'Offertorio sua Santità si pose a sedere con la mitra in testa, & aspettò i quattro Cardinali che già veniuano a far l'offerta. Veniua prima il Cardinale Vescouo, & alla sua man siniſtra il Cardinale Ludouisio seguiti

guiti da due delli detti Gentilhumini, con dui cerei grandi dipinti con l'Imagine del Santo, & l'armi di sua Beatitudine. Et vn'altro Gentil huomo, il quale portaua vn cereo grande dorato, & vn cestino con due tortorelle bianche viue. Dipoi veniua il Cardinale Prete seguitato da due Gentilhuomini, che portauano due grã di pani, vno indorato cõ l'arme del Papa, e l'altro inargentato con l'arme della Maesta Cattolica. Et vn'altro Gentilhuomo portaua vn'altro cereo dorato con vn castello inargentato, con dentro due colombe bianche.

Seguitaua poi il Cardinale Diacono cõ altri due Gentilhuomini vestiti di lungo, che portauano due bariletti di vino, vno dorato, e l'altro inargentato: & nel fondo di vno vi erano l'armi di sua Santità, e nell'altro quelle della Maesta Cattolica, & con essi veniua vn'altro Gentilhuomo con vn'altro cereo dorato, & vn cestino di varij colori dipinto, pieno di diuersi vccelletti, coperto con vna piccola rete, & nell'istesso modo per ciascun Santo li fecero l'offerte sopradette & le seguenti.

Andauano innanzi à questi Cardinali quattro Mazzieri del Papa, con le mazze d'argento in spalla, & il Maestro delle Cerimonie: Et i Cardinali dopò hauer fatte le solite riuerenze alla Croce dell'Altare, & a sua Santità offerirono poi con quest'ordine.

Prima il Cardinale Vescouo pigliando in ma-

no

no vno delli cerei grandi, baciandolo lo offerì a sua Santità baciandoli nell'offerirlo la mano, & il ginocchio : & con l'istessa cerimonia, dopò hauerli offerto il secondo cereo, ritornò al luo go suo Appresso il Cardinale Ludouisio con la medesima cerimonia offerì il suo cereo, & il ce stino con le tortorelle, e se ne restò quiui. Et il Cardinale Prete offerì a sua Santità li due pa- ni sudetti, con l'istessa cerimonia, e se ne ritor- nò al suo luogo. Dipoi il Cardinale Ludouisio offerì vn'altra volta il secondo cereo con l'al- tro cestino, nel qual erano le due colombe, re- standosene iui. Et il Cardinale Diacono offerì li due bariletti di vino, prima il dorato, e poi l'inargentato, baciado la mano, & il ginocchio a sua Santità, come si è detto di sopra, parten- dosene per il suo luogo: & all'hora il Sig. Cardi nale Ludouisio offerì il terzo cereo, co'l cestino delli vccelletti, ritornando poscia al suo luogo, hauendo il Maestro delle cerimonie tagliata la rete per lasciar volare gl'vccelli per la Chiesa. Et finito l'Offertorio si seguitò la Messa con le solite cerimonie.

Finita la Messa il Signor Cardinale del Mon te primo Vescouo, assistente alla celebratione, publicò in nome di sua Santità Indulgẽza ple- naria, à tutti quelli ch'erano presenti, nella for ma consueta della santa Chiesa, & sua Beatitu dine fù accompagnata secondo il solito fino al- la sala de' paramenti.

La

La publica allegrezza che fece la Città di Roma per occasione di questa Canonizatione. Cap. X.

NON mancò l'alma Città di Roma di dar' segni grandissimi della vniuersale allegrezza, che ogn' vno sentito haueua d'hauer visto ascriuere nel Catalogo de' Santi con tanta celebrità vn pouero e semplice Agricoltore, & l'altre che hanno reso così grã frutto nella Chiesa di Dio ancorche di sesso fragile come fu la B. Teresia stupore del Mondo e mi riconosco molto, obligato a Dio che m'ha fatto gratia di hauere vltimamente fatta la sua causa in ordine alla Canonizatione, & che per bene impiagarla ognũ faccia, sperando godere li frutti d' aiuti spirituali della sua poderosa intercessione, & di molti era più particolare la consolatione che haueuano conosciuto il Beato Filippo, & erano testimoni occulati delle sue rare virtu, & haueuano anco partecipato della sua gran charità e zelo dell'anime.

Però fù marauigliosa la consolatione, che sentirono i Romani, & i forestieri ancora di questa Canonizatione, & grandissime l'allegrezze, che se ne fecero per tutta la Città, con fuochi, fanali, sparare di mortari, suo-

ni di trombe, di tamburi, muſiche, & altri ſomi glianti ſegni d'vniuerſale letitia. Così la ſera della Canonizatione, come gl'altri giorni ſeguenti, masſime dell'illuſtrisſimi Signori Cardinali, dalli Auditori della Rota, che furono Commiſſarij Apoſtolici della cauſa, da tutta la Natione ſpagnola, & Fiorentina, & da altri Principi, e Baroni Romani ſimilmente ſuoi parenti, parendo che tutta la Città foſſe conuertita in feſta & allegrezza.

SOMMARIO
Della vita
DI S. ISIDORO
AGRICOLA,
Patrone e Protettore della Villa di Madrid Corte della Maestà Cattolica.

INTRODVTTIONE.

RISPLENDE con tanta marauiglia, per ogni parte la grandezza di Dio ne i Santi suoi conforme al detto del Profeta *Mirabilis Deus in Sanctis suis* Spal. 67. che à guisa di lucidissimo Sole con viui raggi della gratia sua hà illustrato sempre con santità di vita e di costumi, non solo le più alte stelle de gl'huomini illustri, ò per nobiltà di sangue, ò per chia-

rezza di dottrina, ma anche hà ſolleuato all'iſteſſo è molto maggiore grado di ſantità i più groſſi vapori della terra: gl'huomini dico più vili, e di baſſa conditione, ilche ſe bene è chiaro in molti Santi ch' in queſto mondo furno di baſſo ſtato è di vil conditione. In queſti tempi nondimeno n'habbiamo più viuo eſempio nel glorioſo S. Iſidoro nuouamente canonizato dalla Santità di Gregorio XV. che dalla baſſa conditione d'Agricoltore, & dal humiliſſimo ſtato di Biſolco, & arator di terra, da i viui ſplendori della diuina gratia fu inalzato à tanta ſantità di vita, che per gl'eſſempi ſanti, e per tanti illuſtri miracoli, ſarà ſempre la gloria, e lo ſplendore non ſolo di tutta la Spagna, ma anche di tutta la Chieſa di Dio. La vita del quale con gl'atti heroici, e miracoli più famoſi tanto in vita, quanto dopo morte raccontaremo in queſta breue Relatione meſſa inſieme per conſolatione delle perſone ſemplici, e deuote di queſto glorioſo Santo, che deſiderano hauere qualche breue cognitione della vita, e mi-

e miracoli ſuoi, alcuni de' quali operati in vita inſeriremo raccontando le ſue rare virtù perche reſtino maggiormente illuſtrate.

Del naſcimento, e religioſo lignaggio del Santo. Cap. I.

NACQVE il glorioſo S. Iſidoro nella Villa di Madrid Dioceſi di Toledo hoggidì Corte della Maeſtà Cattolica, e ſe bene non ſi sà preciſamente l'anno della ſua naſcita, come ne anche il nome di ſuo Padre e Madre per eſſere traſcorſo lunghiſſimo tempo ſenza che alcuno ne habbia tenuto memoria, ò fatta mentione alcuna, & per l'humiltà del lignaggio conforme al coſtume del mondo che par che ſolo ſtimi li grandi, e quelli che ſono di ſangue illuſtre ſenza tener conto di quelli che ſono di baſſo ſtato; nondimeno appreſſo à poco ſi può congietturare il tempo della ſua naſcita dell' anno della ſua felice morte, che (come ſi

dirà più à basso) seguì l'anno 1170. Fù dunque il suo nascimento basso sì quanto al mondo, ma alto quanto à Dio che però hauendo prodotto sì buon' frutto d'vn Santo sì glorioso, gli posero il nome di Isidoro à honore di S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia Santo di molta veneratione nella Spagna, e in tutta la Chiesa di Dio, dimostrando in questo quanto riueriuano la Religione Christiana, e li suoi Santi. Nato dùnque al mondo il felice fanciullo, & honorato di sì glorioso nome d'Isidoro, fù appresso da i suoi progenitori, così bene ammaestrato nella Religione Christiana, e ne gl'essercitij di quella che andando continuamente crescendo di virtù in virtù, e viuendo vita santissima da Dio benedetto che la superbia del mondo abassa e la bassezza inalza, meritò esser illustrato per sì rare virtù, e glorioſi miracoli in vita, & in morte che lo rendono, e lo renderanno perpetuamente chiaro, e glorioso non pure ne i Regni di Spagna doue egli è nato, ma in tutto l'vniuerso, doue già vola la

fama

fama e'l grido della sua santissima vita, come si dirà nel racontar di quella il felice progresso, e glorioso fine.

Della Professione, e stato del Santo Cap. II.

FV conforme alla conditione sudetta, percioche fu agricoltore, & attendeua al lauoro del campo seruendo di bifolco a vn Caualiere principale della detta Villa di Madrid chiamato per nome Giouanni di Vargas, & sostentaua se & la sua pouera famigliola con il salario che li daua trauagliando, & affaticandosi con grandissima fedeltà, & diligenza è con molto vtile del patrone, che se bene andaua tardi al lauoro per attendere prima alle cose del seruitio di Dio, questo risultaua in suo maggior vtile come si dirà appresso per le merauiglie ch'occorsero. La professione, è stato del Sãto.

Fù sua consorte la serua di Dio Maria della Cabeza, dalla quale hebbe vn'figliolo doppo la morte del quale di com-

mune consentimento volontariamente per seruir à Dio con maggior perfettione si separorno in quanto alla habitatione & sin'alla morte vissero in perpetua castità; Questa felice donna fù, & è communemente tenuta & venerata per Santa in tutta la Spagna, nominata & depinta con nome e diadema di Santa per l'antica veneratione, & fama de' miracoli continuata per alcune centinaia d'anni sin'al giorno di hoggi, & in Roma io ho visto in casa del Signor Ferrante Frigeri vicino alla Chiesa nuoua duoi quadri grandi antichi depinti in fondo d'oro che li furono lasciati da vn Curiale Spagnolo, nell'vno de' quali v'è depinto in piedi questo Santo, & abasso v'è scritto in lettere d'oro maiuscule. SANCTVS ISIDORVS AGRICOLA, & nell' altro il Retratto della detta serua di Dio Maria pur in pie di che sopra la mantelletta passaua il fiume di Xarama à piedi asciutti quando andaua ad hauere cura d'vna Chiesetta della Beata Vergine nel luogo chiamato Tordelaguna Diocesi di Toledo doue hog-

hoggidì è venerato il suo corpo, e sotto vi sono scritte pur in lettere d'oro simili SANCTA MARIA DE LA CABEZA così chiamata dal costume antico di portarse processionalmente il capo della detta serua di Dio in occasione di necessità di pioggie, & questo con gran concorso è solennità per l'esperienza certa che ne hanno d' alcune centenaia d'anni d'essere consolati concedendoli sempre Dio benedetto il desiato effetto, com'anco consta dalli processi fatti in partibus per autorità ordinaria in virtu de' quali & del Decreto dell'Illustrissimi Signori Cardinali della Congregatione de' sacri Riti la causa della Canonizatione di questa Santa fu dalla bo: me: della santità di Paolo V. comessa in Rota, & hoggidì si trouano per autorità apostolica fabricati, i processi in genere & in specie della sua santità di vita e miracoli.

Dell'eccellenza della Fede di S. Isidoro. Cap. III.

LA fede grande che come dice l'Apostolo opra per dilettione & senza la quale non si può piacere à Dio in questo suo seruo fu eccellente & molto chiara si che lo rese à Dio amabile, poiche come bon cattolico nato, & educato nella Fede cattolica credendo fermamente i misterij della Santissima Trinità & della nostra Redentione captiuò si fatta & humilmente l'intelletto al Sacro Euangelio & Sacre Scritture & alla sincera vnità della fede catholica che mai si partì da quella, ma sin'al fine gloriosamente perseuerò in essa mostrando con l'opere & santi esercitij la sua viua fede posponendo tutte le cose à quelle del seruitio di Dio al quale attendeua la mattina per tempo prima d'andare al lauoro come si dirà a basso, credendo con ferma fede che per questo non farebbe manco lauoro, com'à punto

li succedeua. Questa viua fede mostrò in più occasioni & piacque à Dio con molti euidenti miracoli mostrare quanto li fosse grata, & tra li altri ne dirò vno marauiglioso mediante il quale successiuamente ne sono succeduti, & giornalmente succedono molti altri; & è che

Mosso vn giorno à compassione dell' estrema sete dalla quale il suo patrone era molto trauagliato nel campo nel feruor del caldo & in tempo d'vna grandissima siccità non trouandosi acqua alzando gl'occhi al Cielo, e il cuore à Dio con gran fede percotendo con lo stimolo aratorio nella superficie della secca terra disse quando Dio volesse quì ci sarebbe acqua e subito ne scaturì miracolosamente vn fonte d'acqua viua con la quale il padrone sodisfece alla ardente sua sete rendendo con gran merauiglia molte gratie à Dio & al suo seruo, & da quel giorno sin'al presente doppo tante centinaia d'anni anco in tempo di grandissime siccità è perseuerato & hoggidi perseuera detto fonte mediante la cui acqua, & l'in

Miracolo del fonte.

uoca-

uocatione del Santo hà oprato in ogni tempo Dio,& al preſente opra grandi, & ſtupendi miracoli poſciache infiniti infermi beuendo di detta acqua: ſono ſtati ſanati, & giornalmente ſanano delle loro infermità che perciò molti da diuerſe parti concorrono con gran deuotione al detto fonte, ſopr'il quale v'è fabricata vna Heremità della deuotione che ſi può penſare.

Dell'eccellenza della Speranza del Santo. Cap. IV.

MEDIANT' il conoſcimento grande ch'il Santo con l'intelletto illuminato dalla fede haueua di Dio benedetto noſtro ſommo bene ſendoſi nel ſuo petto acceſo vn deſiderio grande di poſſederlo, e goderlo, ne riſultò nella ſua volontà la ſperanza con la quale aggiongendo al deſiderio vn'certo ſforzo, & eleuatione della medeſima volontà ogni giorno più s'accoſtaua à Dio, ſperando ſempre in lui ſolo

solo con tutt' il cuore & con certezza grande fuori d'ogni vano timore e sollecitudine superflua.

Quanto grande sia stata la speranza di questo Santo, & quanto certa lo dimostrano chiaramente le sue opere, e i santi essercitij nelli quali con l'aiuto della diuina gratia perseuerò sin'alla morte perche come dice l'Apostolo si ara & coltiua la terra con la speranza di raccogliere il frutto. con questa ferma speranza fu così patiente nelle tribulationi e persecutioni rallegrandosi in quelle, & mediante la virtù di Dio meritò operare tanti, e così glorioſi miracoli, aiutato dalla sua gran carità, la quale come dice l'Apostolo il tutto spera. P.Co. Ro.12

Occorse vn giorno che doppo hauere dato la elemosina ad alcuni poueri com' era suo costume di partir con essi il poco che haueua, ne soprauenne vn'altro, al quale non hauendo che dare mosso di lui à compassione ben'che hauesse saputo dalla moglie non esserci restata cos'alcuna nella pila, nondimeno con ferma speran- Miracolo della Pila.

za

za pregolla, ritornasse à vedere se ci fosse restata qualche cosa al che obedendo ella trouò miracolosamente la pila essere del tutto piena per lo che rendendo molte gratie al Signore abbondantemente soccorsero à quello & altri poueri.

Della gran Charità del Santo e prima verso Dio. Cap. V.

2.2. q. 25. co. 7. & 8.

LA virtù della Charità tiene il principato tra tutte le virtù e secondo S. Thomaso e la Madre e Regina di tutte l'altre: questa virrù ha duoi atti & operationi principali che sono l'amor di Dio, & l'amor del prossimo, nell'vno e nell'altro fù questo Santo molto eminente poscia che quanto al primo la mattina per tempo prima d'andare al lauoro visitaua le Chiese di Madrid in particolare quella della Madonna Sātissima d'Atocha Chiesa de' Padri dell'Ordine di S. Domenico, & quiui vdiua Messa con gran deuotione, & faceua molte orationi, nelle quali transpor-

transportato dalla dolcezza dello Spirito di Dio non si sapeua partire, & andando di Chiesa in Chiesa spendeua la maggior parte della mattina, onde sempre giua tardi all'opra, sapendo egli e confidando che non perciò sarebbe rimaso fraudato il seruigio del suo patrone atteso che per particolare fauore del Cielo con tutto ch'andasse tardi faceua molto più lauoro che gl' altri famegli, e lauoranti; come si narra nel seguente Capitolo.

Qualmente furono visti gli Angioli che arauano con lui. Cap. VI.

PER le cose dette gl' altri bifolchi mossi dall' inuidia grande che li portauano, l' accusorno appresso il patrone dicendo che sotto specie di santità andaua tardi

tardi al lauoro, & restaua danneggiata l'opera, per il che sendo stato grauemente ripreso dal patrone, senza turbarsi punto, ne dolersi de' suoi emoli, ò dire parola alcuna d'impatienza con gran modestia & profõda humiltà piaceuolmolte rispose che lui non poteua ne voleua lasciare il seruitio di Dio e de' suoi santi, & che starebbe al giudicio de' vicini se dal suo venir tardi gliene veniua danno, ch'in tal caso glielo compensarà del suo, ma già che non restaua defraudato non lo volesse hauere à male.

Patiẽza del Sãto.

Continuando la persecutione delli detti maldicenti hauend'il patrone visto che era andato molto tardi al lauoro del campo mosso a sdegno contro il seruo di Dio Isidoro, si partì verso lui per farne graue risentimento, ma ecco che auuicinatosi al suo campo vide duoi Angeli, che con duoi para de' buoi bianchi arauano con Isidoro li quali auuicinandosi il patrone sparuero, con che conobb'essere vero quello che più volte gli haueua detto che non era perso il tempo che spende-

Miracolo de gl' Angioli.

ua

ua nel seruitio di Dio; perilche reso tutto placato pregò con grand'istanza il seruo di Dio gli manifestasse chi erano quelli, che con esso lui arauano, & al suo arriuo erano spariti; alche rispose Isidoro, in questa agricoltura io non hò chiamato, ne visto altro aiuto che quello di Dio quale chiamo, & inuoco, ilquale per sua bontà infinita non mai mi manca: soggionse allhora il patrone che più nō credeua alle mormorationi e maledicenze de inuidiosi, & perciò a suo piacere disponesse del lauoro & di tutto il suo hauere che a lui sommetteua liberamente ogni cosa.

Mentre il Santo fà oratione à Dio miracolosamente libera il suo giumento dal Lupo. Cap. VIII.

Era tanto innamorato dell'oratione mediante la quale fece cosi notabili progressi nella via del Signore che facendo Miracolo del Lupo.

vn

vn giorno oratione nella Chiesa di Santa Maria Madalena, & essendo con gran prescia chiamato che venisse a soccorrere il suo giumento che veniua infestato dal lupo, non perciò lasciò l'oratione ne si turbò, ma con ferma fede perseuerand' in essa li rispose Andate in pace figlioli faciasi la volontà di Dio, & finita ch'hebbe la sua oratione, quando vsci di Chiesa trouò il giumento illeso & il lupo morto a'suoi piedi.

Della sua gran Charità vers'il prossimo. Cap. VIII.

NELL' amore del prossimo fu eminētissimo souuenēdo (come s'è detto e si dirà abasso) a poueri secondo la sua possibilità, dolendosi quando non haueua che dare, onde per la sua gran charità meritò più volte impetrare da Dio benedetto in vita sua, & anco doppo morte miracolose multiplicationi de cibi e viuā de cō che potesse soccorrere a bisognosi.

Oc-

Occorse, che sẽdo questo glorioso Sãto fratello d'vna Cõfraternità nella Chiesa di sant'Andrea di Madrid, e douendo tutti i fratelli in vn certo determinato giorno, conform'al solito d'ogni anno mangiar' insieme il Santo, per essersi trattenuto nelli suoi pietosi essercitij d'vdire Messe, & visitar Chiese, venne molto tardi attorniato da molti poueri, quali veduti da' fratelli di detta compagnia, dissero, che si marauigliauano molto di lui, che hauesse cõdotto seco tanti poueri, poiche già haueuano pranzato, e ripartito ogni cosa ne haueuano riserbato altro, che la sua portione, alle quali parole rispose il santo con grande humiltà, e fede, che nõ si pigliassero pensiero, che nel nome di Dio ripartirebbe fra tutti, quello fosse stato riserbato per lui, & ecco, che andati i seruenti alla pila per la detta portione, la trouarono piena, e stupefatti della grandezza del miracolo, somministrorno abondante cibo al Santo, & à quei mendichi, e ne soprauanzo per altri poueri, & il Santo se ne passò alla Chiesa di santa Maria

miracolo della portione.

Maddalena a renderne infinite gratie a Dio benedetto per vn tanto benefitio.

Della Carità del Santo, anche verso li animali irragioneuoli. Cap. IX.

ERA cosi grande la carità di questo Santo, che non solo s'essercitaua in quella continuamente verso gl'huomini, & il prossimo bisognioso soccorrendoli in diuersi modi, ma anco verso li animali irragioneuoli, quali amaua, come creature di Dio, si come chiaramente manifestò, quando che andand'vn giorno d'inuerno in tempo di molta neue al molino per far macinare il grano, vidde vna quantità di colombe, & altri vcelli, che stauano sopra vn'arbore, che non haueuano che mangiare, e mosso di loro a compassione, scoprendo dalla neue il terreno, e facendo con i piedi vn'aia, gettò loro vna quantità di grano, dicendo: man

giate

giate vcelletti del Cielo, che per tutti nasce il Sole, di che ne fù burlato, e grauemente ripreso dal compagno, ma piacque alla Diuina pietà, con miracolo mostrare quanto li fosse piaciuta quella sua affettuosa compassione, poscia che giunti che furono al molino non solo non si conobbe diminutione alcuna ne' sacchi, ma con marauiglia grande de' circonstanti si moltiplicò di modo la farina, che restorono pieni i sacchi d'Isidoro, e del compagno non essendo per prima mezzo, pieni.

Della Prudenza, Giustitia, Fortezza, e Temperanza del Santo. Cap. X.

FV questo Santo molto eccellente nelle quattro virtù Cardinali, poscia che, con la prudenza, e suoi mezzi opportuni seppe eleggere vn'instituto di vita conforme il suo stato, volendo acquistarsi il pane nel sudore del suo vol-

to, nel coltiuare de i campi, e quello più importa ſeppe con la ſua ſanta ſemplicità far acquiſto dell'altre virtù, quali neceſſariamente s'acquiſtano con i debiti mezzi ſomminiſtrati dalla prudenza, a cui ſpetta il darli.

Con la Giuſtitia procurò a tutto ſuo potere dare a Dio, quello li doueua, amandolo con tutto il cuore, & oſſeruando i ſuoi ſanti commandamenti, e precetti del la Chieſa, e per maggiormente attendere alla purità dell'anima, e meglio ſeruire a Dio, volontariamente, e d'accordo, con vna ſanta gara di ſeruire, & amare Sua Diuina Maeſtà, ſi ſeparò dalla ſua diletta, e venerabil moglie, ſapendo che la pienezza della legge è l'amore; l'iſteſſa giuſtitia parimente ſeruò con il proſſimo, nõ defraudando il padrone della douuta fatica, e lauoro, nè il proſſimo biſognioſo del la ſua, ben che tenue, nondimeno affettuoſa, e caritatiua ſouentione.

Con la fortezza, fù come ſcoglio immobile all'onde delle perſecutioni delli ſuoi emoli, e maldicenti, che come s'è det

to

te procurauano metterlo in disgratia del patrone, sopportando il tutto patiẽtemente, ne mai per qualsiuoglia suggestione diabolica si lasciò inquietare, ò rimouere dal seruitio d'Iddio, nel quale felicemente perseuero sin'all'vltimo di sua vita, la quale perseueranza nel bene, con molta raggione viene da san Tomaso chiamata fortezza. 2.2.q. 137.a. 2.

Vltimamente con la virtù della Temperanza si cõtentò di quel moderato guadagnio, che con il sudore della sua faccia potesse guadagniarsi il vitto per se, & sua pouera famigliuola, rinuntiando ad ogni desiderio di cupidigia d'hauere più, anzi dando di quel poco, che guadagniaua a' pouerelli di Christo, moderando qualunque dilettatione de' cibi, non dando luogo il suo stato, e moderato guadagnio, a qualsiuoglia intemperanza, mostrò anco la sua temperanza, con vna essatta osseruanza de' digiuni da santa Chiesa ordinarij, & altri volontarij.

Dell'altre Virtù di questo Santo. Cap. XI.

Altre Virtù

OLTRE le sopradette Virtù Theologali, e Cardinali, con le quali fù da Iddio benedetto amato, fù patiente, modesto, tutto dedito all'oratione, compassioneuole, misericordioso, e zelante del seruitio d'Iddio, e molto rassegnato nella volontà d'Iddio, dal quale fù arricchito di tutte l'altre virtù morali, le quali in ordine a Dio gli furono dalla Diuina Maestà infuse insieme con la carità rispetto anche alla connessione grande, che tutte le virtù hanno insieme, come dice S. Tomaso, & senza dubbio, che si può pensare, e credere, che questo glorioso Santo, nel discorso di sua vita haurà fatto molti, & infiniti atti particolari delle sue heroiche virtù, se bene per l'antichità del tempo, e per essere egli stato vn semplice, e pouero contadino non se n'è potuto ha-

uere

uere più particolare notitia, restaua però molto viua la general fama della sua Santità cominciata in vita, e continuata, e fattasi poi molto maggiore doppo il suo glorioso transito.

Della Morte del Santo. Cap. XII.

DOPPO molte fatiche, e trauaglij, piacque a Dio benedetto volerlo coronare nella Beatissima patria de' viuenti, e così essendo da infermità graue ridotto a punto di morte riceuuti tutti i santi Sacramenti della Chiesa essortando i circonstanti alla perseueranza nel bene, & ad amare, e seruire Iddio con puro cuore raccomādò con molta humilta l'anima sua al Creatore, e da questa misera vita felicemente se ne volò al cielo l'anno 1170. doue godè del suo Creatore, e Signore, e fu sepelito nel Cemiterio, come all'hora si vsaua di sant'Andrea di

Madrid doue hoggidi è venerato il suo corpo con grandissimo contento, & applauso non solo della Corte de Madrid, ma de tutti li Regni di Spagna.

Della miracolosa inuentione, e translatione del suo corpo. Cap. XIII.

QVARANT' Anni doppo la sua morte, volendo Dio honorare il suo Santo, e render' Illustre questo pouero, e semplice Agricoltore, il quale così bene, e con tanto frutto haueua coltiuato il terreno dell'anima sua, permise ch'il Santo appariſſe in sogno ad vn suo amico, è compadre, al quale disse, che con ogni sollecitudine, e diligenza procurasse ch'il suo corpo fosse dal Cemiterio transferito in honoreuole sepolchro dentro della Chiesa, l'amico, forsi non prestando fede al sogno, trascurò di manifestare l'apparitione; perilche fù assalito da vna grauissi-

apparitione del S.

uissima infermità, nè prima ricuperò la sa lute, che non fosse stata fatta la translatioue, seguita poi in virtù d'vn'altra apparitione del Santo con l'istessa instanza ad vna deuota matrona, la quale manifestò la visione al Popolo, e clero de Madrid, quali andando per il detto effetto con gran concorso alla detta chiesa, e facendo cauare nella parte del cemiterio disegniatali, quale era espostà all'inclemenza del Cielo, e vi penetraua vn riuolo d'acqua piouana (oh gran merauiglia) trouarono il corpo di questo Santo, intiero, con l'interiora, incorrotto, & odorifero di tal odore, che ben si conosceua non essere humano ma celestiale, e miracoloso in testimonio (come disse san Gregorio del cadauero di Tarsilla) della già inhabitante gratia dello Spirito santo, la quale incorruttione, integrità, e fragrantia hoggidi tuttauia perseuera doppo quattro cento è più anni, con merauiglia vniuersale. E fu collocato il santo corpo nella parte doue hoggidi è la cappella chiamata del Vescouo, di doue poi fù di nuouo transferi-

Mira colo del corpo

to,

to, e collocato con gran decenza, in alto luogo vicino all'Altar maggiore dalla parte dell' Euangelio, doue si vede chiaro quanto sia vero quello, che disse Dauid nel salmo 33. *Custodit Dominus omnia ossa eorum, vnum ex his non conteretur.*

Di alcuni altri miracoli occorsi nella detta translatione. Cap. XIV.

Hoggi di per seuera la detta incoruttione, e fragrantia. Miracolo delle cãpane.

A L tempo, che cauandosi la terra del cemiterio, fù trouato, e scoperto così pretioso tesoro tutte le campane di Madrid sonarono da per se mosse non per opra humana, ma si bene Angelica, e durò il sonare per tutto quello spatio di tempo, che si tardò a transferirlo nella detta Chiesa di sant'Andrea.

Alla nouità di così gran prodigio, e stupendo miracolo concorse vn' infinità di gente, & in particolare molti, ciechi, paralitici, stropiati, & altri oppressi da diuer

se infermità, e tutti incontinente con applicatione della terra di esso sepolchro, & inuocando il Santo ricuperarono la desiderata sanità.

Del publico culto dato in molti modi a questo Santo. Cap. XV.

DALL' euidenza, e notorietà de cosi prodigiosi successi, & gran miracoli, operati dall' onnipotente mano d' Iddio per i meriti, & intercessione di questo Santo nella sopradetta sua inuentione, e translatione, ne seguì, che fin da quel giorno a voce di popolo, e d'ogni sorte, e stato di persona con grandissimo giubilo, & applauso straordinario fu chiamato, e depinto con nome, e diadema di Santo, & come tale venerato vniuersalmente da tutti non solo in Madrid, che lo pigliò per suo Padrone, e protettore, ma in tutti li luoghi, Città, Prouincie, e Regni della

Vien chiamato santo e depinto con Diadema di Santo

della Spagna, e con il tempo anco nell' Indie dou'è celebre il suo nome,& questo culto, e veneratione,e stata approuata, e promossa anco da tutti li Ecclesiastici, Prelati,e successiuamente da tutti li Arci uescoui di Toledo, che sono stati fino al presente giorno, li quali anco in diuersi tempi, & occasioni han visitato il detto corpo con quell'honore de lumi, & veneratione,che si fogliono visitare l'altri corpi Santi;perilche anco tutti li Caualieri, Signori titolati, e Grandi di Spagna, li Regi,e Regine,& infanti in diuerse occasioni hanno visitato,&venerato il suo corpo,& inuocato il Santo ne' suoi bisogni è necessità,e per li molti beneficij riceuuti, e gratie ottenute, vedonsi lampade d'argento, tauolette, & altri voti appesi all' honoreuolissimo suo sepolchro in segno di memoria, & gratitudine de molti beneficij,e gratie riceuute.

venerationne del sepolchro.

Le sue imagini con Diadema di santo vengono publicamente portate in procession depinte in stendardi,e di rilieuo, nõ solo nelle solenni processioni, che per instituto

stituto antico si sogliono fare tra l'anno in tutti i luoghi della Chiesa cattolica, ma anco nelle particolari, che si fanno ogn'anno due volte per voto della Villa di Madrid, l'vna il mese di Maggio dalla chiesa di sant'Andrea alla Heremita fabricata fuori de Madrid sopra il fonte del Santo, l'altra il giorno dell'Assontione della Beata Vergine ch'esce dall'istessa chiesa di sant'Andrea, a quella della Beatissima Vergine d'Atocha con grandissimo concorso di popolo in rendimento di gratie de segnalati fauori riceuuti da questo Santo in particolare in alcune siccità è bisogni vrgenti d'acqua concessali subito miracolosamente per l'intercessione, e meriti suoi, esponendosi in chiesa, ò portando in processione il suo corpo, come diffusamente dirassi al suo luogo.

In suo honore anco, & sotto la sua inuocatione li sono stati eretti Altari, fabricati Oratorij, Romitorij, e Cappelle in diuersi luoghi, tãto nel distretto dell'Arciuescouato di Toledo in particolare dou'è il suo fonte quanto in altre parti di Spagna. Eretioni d'Altari, e Capp.

Ol-

Oltre a ciò in detta chiesa di sant'Andrea vi si troua eretta vna Confraternita in honore, e sotto l'inuocatione di questo Sãto, & ha i suoi statuti, quali più volte sono stati confermati dall'Arciuescoui di Toledo in diuersi tempi.

venerationе del Santo.

Leone X. concesse l'vnione d'alcuni beneficij semplici fino alla somma di trecento ducati di camera, per fondare vna Cappellania maggiore, e sei altre perpetue Cappellanie, in detta chiesa di sant'Andrea per honorare il corpo di questo glorioso Santo, la qual gratia fu poi anco cõfermata da Paolo Terzo, e dalle Bolle costa, che erano stati spesi molte migliaia de scudi per ornamento, e culto del sepolchro del detto Santo da vn tal Caualiere chiamato Don Francesco de Vargas, & da suo figliuolo dependenti da quello Giouanni di Vargas di cui femmo mentione nel c. 2. Padrone di questo Santo a petitione de' quali furno concesse le dette Bolle d'vnione de beneficij.

Di più haueua offitio, e Messa propria ogn'anno nel giorno della Domenica in

Albis

Albis si è celebrata con gran solennità di Musica, e sermoni la festa di questo Santo che fù il giorno della sua translatione alla cui festa interuiene ogn'anno l'Vniuersità, e Regidori di Madrid è gran concorso di popolo, e de primi Signori di quella Corte, e più volte dell'istessa Maestà Cattolica, Regina, e Infanti.

Alle quali cose si aggiunge, che per il giorno di detta festa in diuersi tempi sono state da diuersi Sommi Pontefici concesse Indulgenze con chuntiatiua di Beato, e Santo per la detta Chiesa di sant'Andrea, e per la cappella fabricata al fonte del detto Santo, e parimente altroue, dal qual culto in tanti modi dato a questo Santo si vede chiaramente in quanta veneratione sij sempre stato tenuto.

Indulgenze concesse per la festa del Santo.

MIRACOLI OPERATI DA DIO per intercessione di S. Isidoro, approbati per la sua Canonizatione.

GRANDI sono, & segnalati li miracoli ch'Iddio benedetto ha operato per intercessione di questo suo fedele seruo tanto in vita, quanto dopo morte; come appariſce dalli proceſſi formati con autorità Apoſtolica; & perche nel diſcorſo delle ſue heroiche virtù, felice morte e miracoloſa tranſlatione ſi ſono fedelmente riferiti alcuni de'ſuoi più celebri miracoli in vita, & anche alcuni dopo morte ſi riferiranno in queſto Capitolo alcuni altri miracoli dopo morte parimente approbati dalla Rota, & dalla Congratione de Sacri Riti nella forma, & modo che ſi dirà abaſſo quando ſi tratterà

rà dell'atti della Canonizatione,& sono li seguenti,

Vna Donna beuendo l'acqua del Fonte del S. vien subito sanata da disperata infermità. Cap. XVIII.

CATERINA de Villa Sãte trouandosi molto aggrauata di febre continua, e flusso di ventre, con altri accidenti, ridotta a punto di morte dimandò con grande instanza vn poco d'acqua del sopradetto Fonte miracoloso del Santo,& affermando, che senza dubio ricuperarebbe la sanità già disperata da Medici,& sendoli data, beuuta che l'hebbe con gran deuotione, & raccommandatosi di cuore al Santo, subito,& incontinente cessò la febre, & ogni male,e ricuperò la desiderata sanita.

Vna donna vien ſanata di vna piaga fiſtolita, per la quale ſe li doueua ſegare la coſcia. Cap. XIX.

CATERINA Fernandez naturale della Città di Valladolid ſtante nella villa di Madrid, haueua nella coſcia verſo il ginocchio vna piagha grande come la palma della mano di cosi mala qualità, doppo molti rimedij in vano adoprati li Chirurghi cõcluſero. che ſe voleua viuere eta neceſſario farſi ſegare la coſcia verſo il genocchio, coſa che li cauſaua grandisſima afflittione per l'horrore di così pericoloſo rimedio; per ilche fattaſi condurre alla Chieſa di S. Andrea, doue per neceſſità d' acqua vi era eſpoſto il corpo del S. non potẽdo per la moltitudine di popolo che c'era concorſo penetrare, & accoſtarſi diede a vn chierico vna corona di

corali

corali, che seco portaua, perche la facesse toccare al corpo del Santo, come fece, con la quale toccatasi la piaga, e con gran deuotione raccommandatasi al S. incontinente fù liberata d'ogni dolore a segno, che da se stessa senza zoppicare potè tornare a casa a piedi, e dentro di trè giorni senz'altro medicamento, solo con proseguir di toccarsi con il detto rosario restò perfettamente sana.

Vn Cieco chiamato Benedetto viene illuminato al sepolcro del Santo. Cap. XX.

I trouaua in Madrid vn'Cieco, per nome benedetto, huomo molto noto, & conosciuto da tutti, costui trouandosi vn giorno nella detta Chiesa di S. Andrea, in tẽpo che s'era esposto il Corpo del Santo similmente per necessità di pioggia, & mentre con l'altri staua genuflesso raccommandandosi al San

to, all'improuiso s' alzò esclamando con gran voce dicendo, O voi tutti, che sete quà presenti alzateui, che Iddio per i meriti, & intercessione del suo Santo, hà oprato meco vna grã merauiglia, poscia che sendo, come sapete cieco, mi hà restituito il vedere; per ilche tutti restorono molto marauigliati, & con grand' allegrezza, e giubilo, insieme con il cieco illuminato, ne ringratiauano la Maestà Diuina.

Vn'Infermo vicino à morte, beuendo l'acqua del Santo subito cuperò la sanità. Cap. XXI.

ALFONSO Gallo Orefice della Villa di Madrid s'infermò di febre acuta, e letargo, & passò tant'oltre l'infermità che venne ad essere desperato da Medici, & hauendosi raccommandato di cuore à questo glorioso

Santo

Santo dimandò con grande instanza, gli fosse data dell'acqua del suo fonte il quale per essere lontano, di notte, & in tempo d'inuerno, gli fece male andar per essa: ma frapostò certo spatio di tempo gli diedero acqua cruda; dicendo era del Fonte di Santo Isidoro, & subito che l'hebbe pigliata raccomandandosi al santo, con gran deuotione; incontinente restò libero d'ogni febre, e ricuperò la sanità; per ilche venuti la mattina i Medici, & trouatolo sano, riconobbero, & acclamarono il miracolo.

Miracolosa, & nuoua multiplicatione de viueri. Cap. XXII.

L'anno 1609. essendo più numerosi del solito conuenuti insieme i fratelli della Confraternita eretta in honore, & sotto inuocatione di Santo Isidoro, doppo che hebbero pransato insieme, conforme al solito d'ogn'anno

in tal giorno, hauendo il Teſoriere della Compagnia introdotto più di trecento poueri non eſſendoci reſtato cibo per più di venti perſone & vn ſolo fiaſco di vino ſendo ripreſo da ſuoi compagni, perche haueſſe introdotto tanti poueri: riſpoſe il Teſoriero, Dio e Sant'Iſidoro lo remediaranno, che daſſero quello che haueuano che ſupplirebbe il mancamento cõ mandare per paſtelletti, e facendoli tutti ſentare cominciò à diſtribuirli il cibo, & vino, & piacque à Dio miracoloſamente di moltiplicarlo ſi fattamente che con hauerli cibati tutti abbondantemente, & dato loro vino à ſofficienza ne auanzò; on de viſto coſi prodigioſo, & manifeſto ſucceſſo li officiali della detta Compagnia ſtupidi cominciorno con vniforme voci ad acclamare il miracolo, & con molte gratie à lodare Dio miracoloſo ne' ſuoi Santi.

Vn'

Vn'infermo già moribondo beuendo della detta acqua del Santo subito sanò. Cap. XXIII.

HILARIO Cimbra Notario habitante in Madrid dopo vna longa infermità di tre mesi di febre maligna, vomiti e flusso di corpo desperato da Medici, & riceuuti tutti i santi Sacramenti già ridotto à pũto di morte, & già con la candela in mano mentre suo Padre li staua raccommandando l'anima, si raccomandò deuotamente à S. Isidoro, & beuendo dell'acqua del suo fonte, quale haueua dimandato con grande instanza; subito, & incontanente s'addormentò, & sudò per spatio di due hore, & risuegliatosi si trouò del tutto sano & libero di tutte le sopradette infermità in guisa tale, che se non fosse stato impedito dalla debolezza s'haurebbe potuto leuare subito.

Quattro persone oppresse dalla rouina d'vn muro miracolosamente vengono sanate. Cap. XXIV.

BALTASSARA Ortiz moglie di Christofaro Rocca habitante in Madrid, trouandosi grauida con tre figliuoli, & vna serua tutte quattro restarono oppressi, & grauemente offesi dalla impetuosa rouina d'vn muro, che li cadettè sopra, & la detta Baltassara restò si fattamente offesa nella testa, che nella rottura del craneo ci saria entrato vn pugno; il marito mosso à compassione di cosi miserabile successo, subito se n'andò al sepolcro di S. Isidoro raccommandandoli affettuosamente la sua poue ra famigliola oppressa, e ferita, & à giudicio de' Medici posta in gran pericolo della Vita, & subito meritò vedere il frutto della sua oratione, poscia ritornato

to à casa conobbe notabile miglioramento à segno tale ch'il giorno seguente la moglie e figli restorno liberi, & sani senza alcun altro humano remedio, & quando la detta Baltassara hebbe doppo alcuni mesi partorito vn Figlio, che poi soprauisse tre settimane, trouorno che nella testa, ò capo al bambino v'erano tre fissure tanto grandi, che in ciascuna di esse vi sarebbe entrato vn deto; perilche maggiormente si vidde la grandezza del miracolo, massime che la morte del bambino seguì di male di scarantia.

Vn Fanciullo rotto dalla natiuità, miracolosamente sanato dal Santo. Cap. XXV.

VN Fanciullo di quattr'anni figliolo di Domenico Gauirundo rotto da Natiuità non hauendoli giouato i remedij humani fu dalla madre deuo-

deuotamente raccommandato al Santo, & cnminciando à compire il voto fatto d'vna nouena al sepolcro del Santo, e di far celebrare vna messa, il fanciullo cominciò à star bene, & à pena finita la nouena restò del tutto sano, come se non hauesse hauuto male alcuno.

Vn carro con 18. persone viene miracolosamente liberato d' vn gran precipitio. Cap. XXVI.

MENTRE Alcuni huomini con le loro moglie, e figli in tutto al numero di dicidotto ritornauano in vn carro dalla heremita del Santo, giunti che furno a certa calata, il carro cominciò si impetuosamente ad abassare verso vn gran precipitio senza ch'il carrettiere potesse rimediarlo, ne ritenere le mule: onde si causò vna gran confusione è timore in tutte quelle persone per il manifesto pericolo, in che si trouauano,

& subito che ad alta voce vnanimi hebbero inuocato S. Isidoro il carro miracolosamente si fermò nella bocca del precipitio, con che potero abbassare del carro sendo caduta in terra, vna mula, & vn' altra già pendente in aria nel precipitio, cosa che solo bastaua per traboccare il carro, & tagliando le corde della pendente mula, cadette nel precipitio, & li deuoti del Santo restorno liberati da cosi manifesto pericolo, perilche ne resero infinite gratie à Dio, & al Santo.

Vn giouine viene liberato dal Santo di vna pericolosa infermità di scarantia. Cap. XXVII.

ADRIANO felice giouane di età di anni 16. sendo grauemente indisposto di scarantia con tre carbonchi nella gola à segno che non solo non poteua mangiare, ne bere, ma ne an

co

co parlare, hauendo prouato infiniti rimedij applicateli da quattro Medici senza che li haueſſero giouato coſa alcuna, ricorſe all'aiuto di Dio, & di Santo Iſidoro, & non potendo parlare ſcriſſe che li portaſſero vna ſua imagine come fu fatto, & hauendoſi con eſſa abbracciato con molte lacrime ſubito ſi addormì per ſpatio di tre hore, doppo lequali riſuegliatoſi ſi ritrouò con gran meglioramento, come in ſogno gl' haueua detto il Santo, & poco doppo recuperò l'intiera ſanità.

Vn fanciullo già moribondo per interceſſione del Santo ſubito ricuperò la ſanità. Cap. XXVIII.

ALFONSO fanciullo di età di quattr'anni figlio di Francesco Sant'Ander, da febre continua e fluſſo di ſangue ridotto a punto tale che fu de-

desperato da Medici assegno che il padre mosso da tenerezza, se n'andò al sepolcro di Sant'Isidoro, & iui con grande effetto raccommandò con molte lacrime il figliuolino moribõdo al Santo pregandolo che li volesse impetrare vita promettendo far celebrare Messe, & portarlo all'heremita del suo fonte; doppo questa affettuosa dimanda senza partirsi di Chiesa con risolutione di perseuerare nell'oratione, pregò il Sacristano si ompiacesse andare à casa sua, e vedere se il suo figlio era viuo, ò morto, & ecco che prima ch'l detto Sacristano fosse arriuato alla detta casa, venne correndo vn fratello di detto Alsonso con gran contento à chiamare suo padre dicendoli, da parte di sua madre che venisse subito à casa posciache Alfonso starà buono essendo sano, dimandaua ciambelle, perilche ne rese molte gratie a Dio, & al Santo, & tornato a casa trouò il suo figliolo sano, con particolare ammiratione del Medico che lo curaua.

Vn infermo già moribondo con la detta acqua del Santo venne ſubito riſanato. Cap. XXIX.

TROVANDOSI il Dottore Agoſtino della Fuente Auuocato in Madrid, da febre maligna con peſſimi accidẽti ridotto a punto di morte, ſenza che li haueſſero giouato li molti rimedij de' Medici che già l'haueuano per diſperato, dimandò acqua del detto fonte, & pigliandone vn poco ſorbendo che per l'eſtremo ſtato in che ſi trouaua non potèin altro modo, & raccommandandoſi di cuore al Santo incontinente ſi ſentì libero della febre, & ſano il che veduto da Medici reſtorno ſtupefatti glorificando Dio, & il ſuo Santo per coſi manifeſto miracolo.

Di

Di molti altri miracoli di questo Santo cauati da processi. Cap. XXXX.

TUTTI li sopradetti miracoli tanto in vita, quanto in morte riferiti fin hora sono stati approbati dalla Rota, & Sacra Congregatione de' Riti come s'è dettoin ordine alla Beatificatione, & Canonizatione: ma perche per l'antichità, & grandezza di questo Santo sono infiniti li miracoli operati da Dio benedetto per sua intercessione come consta da processi, & anco s'accenna nella Relatione, & la Rota giudicando sufficientissimi per la solenne Canonizatione li miracoli che haueua visto, & approbati non volse vedere altri miracoli, & edificare con tutto ciò per consolatione dell'anime deuote di questo glorioso Santo desideroso di hauere qualche maggior cognitione delle merauiglie operate

te dalla diuina mano per intercessione di questo Santo,& per l'instanza, che da più persone m' è stata fatta, riferiremo alcuni altri miracoli bellissimi cauati fedelmente dalli processi.

VN Corteggiano della corte del Rè D.Ferdinando cognominato il Santo vdendo dire in Madrid molti, & euidenti miracoli, che Iddio benedetto operaua per i meriti, & intercessione del suo seruo,sorridendosi disse; se Isidoro fosse stato nobile, o qualche grande personaggio,ben crederei quello di lui si dice:mà d'vn pouero, e semplice bifolco non lo posso credere: apena hebbe fornito queste parole, quando all' improuiso fù preso di graui dolori,e tremori, con accidenti mortali; perilche conosciuto che per la sua temerità gl' era venuto vn tanto trauaglio, compunto dimandò esser portato al sepolcro del Santo doue condotto,hauendo con molte lachrime chiesto perdono a Dio, & al suo seruo subito restò libero d'ogni male.

Vn

VN moro intelligente d'astrologia vedendo che s' esponeua il corpo del Santo per necessità d' acqua in tempo di vna grandissima siccità, quale à giudicio suo era per durare longo tempo disse, che se pioueua quel giorno promet teua à Dio di farsi Christiano sotto pena d'esser amazzato di pugnalate dentro di otto giorni se non lo compliua, & con tutto, che quasi subito fosse caduta abon danza d'acqua, il moro no si conuertì, & ò cosa mirabile, l' ottauo giorno fù ammazzato di pugnalate.

VNa Damigella della Regina Donna Isabella moglie del Rè Ferdinando il Cattolico, hauendo leuato vn deto del Santo, per più diligenze che facesse, & aiuto che li fosse dato, mai pote vscire di Chiesa, ne mouersi di luogo, sin che auuisata dalla Regina nō hebbe resti tuito il deto, quale oggidì vien conseruato in vna borsetta di seta cremesina, con il corpo del Santo, & tengo per cosa certa, che occorresse qualche altro caso simile del brazzo, ilquale oggidì stà

separato dal corpo nell' istessa arca del Santo, se bene nelli processi non hò trouato raggione di questo successo, & non è merauiglia per esser Santo tanto antico.

PIù volte fù sentita musica celeste, sopra il sepolcro del Santo.

LE lampade del suo sepolchro furono più volte miracolosamente cõ lume celeste accese.

IL Rè Don Alfonso di Castillo, douendo dare vna battaglia, trouandouandosi in vn passo pericoloso cercato dal nemico, ne sapendo come vscire, gli apparue S. Isidoro, e gl'insegnò il camino per doue guidò felicemente il suo esserci to in sito auantagioso, e poi disparue, & il Re ebbe quella glorioſa vittoria nomi nata delas Nauas de Tolosa, doue morsero ducento milla mori; e solamente 25. Chrìstiani; perilche il Rè fece vna statua grande del Santo tutta d'argento, laquale poi fù disfatta per accommodar la Chiesa.

IN diuerse necessità di pioggia, in tempo di grandissima siccità, esponendo si il corpo del Santo sempre s'è ottenuta da Dio per i meriti del suo Santo, & giornalmente s'ottiene acqua in abbondanza.

VN fanciullo morto, essendo da suoi padri portato al sepolcro del Santo, subito fù da Dio benedetto resuscitato.

VNa donna patendo flusso di sangue, & toccando la coltra nella quale stette inuolto il corpo del Santo, subito sanò.

QVattro infermi ridotti da grauissime infermità in estremo pericolo di morto, tocando la detta coltra del Santo, subito ricuperarono la desiderata sanità.

VN cieco à natiuitate, & molti altri ciechi in tutto fin al numero di venti furono illuminati al sepolcro del Santo.

QVattro paralitici furono a intercessione del Santo liberati.

VN muto visitando il sepolchro del Santo ricuperò la loquela.

VN stroppiato di tutti li membri, posto sopra vn giumento, & condotto da sei huomini al sepolcro del Santo subito ricuperò l'intiera sanità.

PIetro Garcia condennato innocentemente a morte per monetario, raccommandandosi al Santo, gl'apparue nella prigione facendolo di buon'animo, dicendoli, che il giorno seguente sarebbe liberato, come seguì.

ISabella Tellez essendo stata sorda sette anni visitando il sepolcro di Santo Isidoro subito ricuperò perfettamente l'vdito,

VN schiauo turco per nome Mamete, chiamato trè volte in vna notte dal Santo con gran splendore nella stanza dicendogli si facesse christiano il giorno seguente riceuette l'acqua del santo Battesimo.

ANdrea de Cuellar tutto pieno di lepra, sendo lauato dal Padre con l'ac-

l'acqua del sopradetto fonte del Santo, subito restò mundato.

FRancesco de Cuellar, figlio del detto Andrea, sendoli imposta la coltra doue stette riuuolto il corpo del santo, subito sano d'vna risipula, & febre cõtinua, con diuersi altri accidenti.

DOnna Mayor de Espinosa, da scarantia, & mal di gola ridotta a di morte, tanto che il Medico non li dà ua più che 4. hore di vita, raccomandandosi al Santo, subito crepò l'apostema, & restò sana, & libera d'ogni male.

IL Sicentiato Pietro di Santiago, sacerdote di Madrid, hauẽdo per esperienza visto, che due volte trouandosi nelle fauci della morte, raccomandando si à questo Santo, e beuendo dell' acqua del suo fonte era subito miracnlosauente risanato da pericolosissime infermità; essendo doppo d' vna infermità incurabile non intesa da medici, ridotto a termine tale, che non haueua altro, che pelle, & ossa, doppo hauere per spatio di trè mesi adoperato in vano molti rimedij, si

raccomandò al Santo, & beuette dell'acqua, e subito ricuperò l'intiera sanità, & il giorno seguente con stupore de medici si rizzò da letto, & se ne andò allo Heremita del fonte del Santo.

DOn Lorenzo de Vargas Gauaglie re di S. Giacomo; subito che s'ebbe raccomandato al Santo, & fattosi scriuere nella Confraternità eretta in suo honore sano di terzane doppie accompagnato da grauissimi accidenti.

L'Illustrissimo Sig. Cardinale Don Gaspar de Chiroga Arciuescouo di Toledo bo: mem: subito ch'hebbe fatto accendere vn cirio al sepolcro del Santo, sano d'vna grande apoplesia.

GIouani di Domenico, naturale della Città di Cordona, trouandosi schiauo in potere de mori, fù da S. Isidoro, che gli comparue, sciolto, e posto in libertà, cõdotto in parte sicura ma nõ cõplendo il voto di visitare il suo sepolcro subito, che hauesse ripatriato; fù di nouo fatto schiauo, & chiedendo perdono al

Santo

Santo, fù da lui nell' istesso modo di prima liberato.

VN deuoto di questo Santo, vna notte fù da esso apparendogli liberato da vn'horribile demonio, che lo voleua affogare, & gettare nel pozzo infernale, per trouarsi in peccato mortale, & la mattina seguente si confessò, come il Santo gl'haueua detto, & per lui promesso. Et l'istesso auuenne ad vn' altro deuoto del Santo.

DIsperato da Medici vn'infermo, & di già riceuuti tutti i santi Sacramenti, nella notte che pensaua douersi morire, apparendogli il Santo, al quale s'era raccomandato di cuore, subito ricuperò l'intiera sanità.

VNa donna stroppiata di tutti i suoi membri portata al sepolcro del Santo, al cui aiuto, dopo che s'hebbe raccomandata subito ricuperò la sanità desiderata.

VN' altra donna stroppiata del lato destro, senza che si potesse sostenere in piedi, ne mouersi, portata all'He-

remita del Santo, & lauata con l'acqua del fonte, subito ricuperò l'intiera sanità.

HAuendo vn contadino pigliato denari anticipatamente da vn Cauagliere, con promessa che lo seruirebbe per tanto tempo, dicendo, che all'osseruãza di ciò daua per figurtà s. Isidoro, e volendo vn giorno fugirsene passò verso la Chiesa di s. Andrea, & non fù mai rimedio, che potesse partirsi d'intorno la Chiesa, girando quella, & riggirando sin che conosciuto il miracolo, compunto se ne tornò al patrone, al quale narrò il successo, & s'offerse seruirlo per tutti i giorni di sua vita.

VN'huomo trauagliato dalla podagra per spatio di sei mesi continui senza che si potesse mouere da letto, raccomandandosi al Santo, sentì subito tal miglioramento, che puote, se bene con gran dolore, & con sostento andare all'Heremita, doue beuuta l'acqua del detto fonte subito sano interamente, ne più patì simile infermità.

Due

DVe donne furono iberate per intercessione di questo Santo da pericolosissimi parti, beuendo l'acqua del suo fonte.

DVe donne sterili, per intercessione del Santo hebbero figliuoli, & l'vna di queste era stata sterile 22. anni.

FRancesca de Herrera sendo stata, per spatio d'vn' anno hidropica di si fatta maniera, ch'era cosa mostruosa il vederla, e pateua dolori grandissimi, vedendosi disperata da Medici si fece portare all'Heremita del Santo, & beuuta che hebbe dell'acqua del detto fonte raccomandandosi diuotamente al Santo, subito sentì miglioramento notabile, e dentro di cinque, ò sei giorni restò del tutto sgonfia & libera d'ogni male.

VN bambino di dieci anni in circa chiamato Christoforo de Acoa figlio della detta Francesca d'Herrera per vna longha infirmità venne à dar in etico, & stette 4. mesi con febre, & già era disperato da Medici, & hauendo lui sentito nominare il Santo da

suoi

suoi padri disse più volte, Padre acqua S. Isidoro, & la notte pure sendo risuegliato disse; Padre all'Hermita S. Isidoro. Perilche il padre marauigliato portò il bambino all'Heremita, & li dette bere dell'acqua del Santo, & glie lo raccõmandò diuotamente, & subito gli cessò la febre, & da quel giorno stette benissimo, tanto che dimandò al padre da mangiare, & oggidi viue.

ISabel Soriana essendo totalmente stroppiata della gamba destra, con estremi dolori, hauendosi raccõmandata al S. per essortatione della madre subito sana, & reccordãdoli la madre doppo alcuni giorni l'obligo che haueua al Santo rispose Dio m'hà sanata, & non Santo Isidoro, che non è ancor Canonizato, & ecco, che dentro di pochi giorni si stroppiò di tutto il corpo a basso senza potersi muouere, e giudicando questo castigo della sua temerità, chiese perdono al Santo, & la sanità, e subito, & incontinente restò liberà, e sana d'ogni male, con stupore di tutti quelli, che sapeuano il caso.

DO-

DOuendosi tornar a inargentare il stimulo aratorio della statua di rilieuo del Santo, fù portato per questo effetto à casa d'vn Christoforo Vrgel, & volendo la serua seruirsi del detto stimolo per accomodare il letto, mai la puote mouere, ne staccare dal muro doue staua appoggiato, il patrone poi lo pigliò con deuotione, e baciandolo lo pose in altra parte per il detto effetto.

LA Maestà Cattolica di Filiippo III santa mem: trouanddosi aggrauato d'infermità molto pericolosa, fattosi portare con gran solennità, & accompagnamento il corpo del Santo, nel luogo di Casarrubios doue sua Maestà si troua ua di ritorno della giornata di Portugallo, subito, & incontinente sentì notabile meglioramento quale continuando risanato, che fù scrisse alla fel.mem: di Paolo V. vna lettera tutta di suo pugno, riconoscendo la vita dal Santo, facendo nuoue instanze per la sua Canonizatione, per mostrarsi grato a vn tanto beneficio, imitando anco in questo la pietà de suoi

mag-

VITA
DI S. ISABELLA
Gloriosa Regina
DI PORTOGALLO.

COMPOSTA

DAL P. GIACOMO FVLIGATTI

della Compagnia di GIESV.

IN ROMA,
Per l'Erede di Bartolomeo Zannetti. 1625.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

VN muto visitando il sepolchro del Santo ricuperò la loquela.

VN stroppiato di tutti li membri, posto sopra vn giumento, & condotto da sei huomini al sepolcro del Santo subito ricuperò l'intiera sanità.

PIetro Garcia condennato innocentemente a morte per monetario, raccommandandosi al Santo, gl'apparue nella prigione facendolo di buon'animo, dicendoli, che il giorno seguente sarebbe liberato, come seguì.

ISabella Tellez essendo stata sorda sette anni visitando il sepolcro di Santo Isidoro subito ricuperò perfettamente l'vdito,

VN schiauo turco per nome Mamete, chiamato trè volte in vna notte dal Santo con gran splendore nella stanza dicendogli si facesse christiano il giorno seguente riceuette l'acqua del santo Battesimo.

ANdrea de Cuellar tutto pieno di lepra, sendo lauato dal Padre con l'ac-

l'acqua del sopradetto fonte del Santo, subito restò mundato.

FRancesco de Cuellar, figlio del detto Andrea, sendoli imposta la coltra doue stette riuuolto il corpo del santo, subito sano d'vna risipula, & febre cótinua, con diuersi altri accidenti.

DOnna Mayor de Espinosa, da scarantia, & mal di gola ridotta a di morte, tanto che il Medico non li da ua più che 4. hore di vita, raccomandandosi al Santo, subito crepò l'apostema, & restò sana, & libera d'ogni male.

IL Sicentiato Pietro di Santiago, sacerdote di Madrid, hauédo per esperienza visto, che due volte trouandosi nelle fauci della morte, raccomandando si à questo Santo, e beuendo dell' acqua del suo fonte era subito miracnlosamente risanato da pericolosissime infermità: essendo doppo d' vna infermità incurabile non intesa da medici, ridotto a termine tale, che non haueua altro, che pelle, & ossa, doppo hauere per spatio di trè mesi adoperato in vano molti rimedij, si

raccomandò al Santo, & beuette dell'acqua, e subito ricuperò l'intiera sanità, & il giorno seguente con stupore de medici si rizzò da letto, & se ne andò allo Heremita del fonte del Santo.

DOn Lorenzo de Vargas Gauaglie re di S. Giacomo; subito che s'ebbe raccomandato al Santo, & fattosi scriuere nella Confraternità eretta in suo honore sano di terzane doppie accompagnato da grauissimi accidenti.

L'Illustrissimo Sig. Cardinale Don Gaspar de Chiroga Arciuescouo di Toledo bo: mem: subito ch'hebbe fatto accendere vn cirio al sepolcro del Santo, sano d'vna grande apoplesia.

GIouani di Domenico, naturale della Città di Cordona, trouandosi schiauo in potere de mori, fù da S. Isidoro, che gli comparue, sciolto, e posto in libertà, cõdotto in parte sicura ma nõ cõplendo il voto di visitare il suo sepolcro subito, che haueße ripatriato; fù di nouo fatto schiauo, & chiedendo perdono al

Santo, fù da lui nell' istesso modo di prima liberato.

VN deuoto di questo Santo, vna notte fù da esso apparendogli liberato da vn'horribile demonio, che lo voleua affogare, & gettare nel pozzo infernale, per trouarsi in peccato mortale, & la mattina seguente si confessò, come il Santo gl'haueua detto, & per lui promesso. Et l' istesso auuenne ad vn' altro deuoto del Santo.

DIsperato da Medici vn'infermo, & di già riceuuti tutti i santi Sacramenti, nella notte che pensaua douersi morire, apparendogli il Santo, al quale s'era raccomandato di cuore, subito ricuperò l'intiera sanità.

VNa donna stroppiata di tutti i suoi membri portata al sepolcro del Santo, al cui aiuto, dopo che s'hebbe raccomandata subito ricuperò la sanità desiderata.

VN' altra donna stroppiata del lato destro, senza che si potesse sostenere in piedi, ne mouersi, portata all'He-

remita del Santo, & lauata con l'acqua del fonte, subito ricuperò l'intiera sanità.

HAuendo vn contadino pigliato denari anticipatamente da vn Cauagliere, con promessa che lo seruirebbe per tanto tempo, dicendo, che all'osseruãza di ciò daua per figurtà s. Isidoro, e volendo vn giorno fugirsene passò verso la Chiesa di s, Andrea, & non fù mai rimedio, che potesse partirsi d' intorno la Chiesa, girando quella, & riggirando sin che conosciuto il miracolo, compunto se ne tornò al patrone, al quale narrò il successo, & s'offerse seruirlo per tutti i giorni di sua vita.

VN' huomo trauagliato dalla podagra per spatio di sei mesi continui senza che si potesse mouere da letto, raccomandandosi al Santo, sentì subito tal miglioramento, che puote, se bene con gran dolore, & con sostento andare all'Heremita, doue beuuta l' acqua del detto fonte subito sano interamente, ne più pati simile infermità.

Due

DVe donne furono iberate per intercessione di questo Santo da pericolosissimi parti, beuendo l'acqua del suo fonte.

DVe donne sterili, per intercessione del Santo hebbero figliuoli, & l'vna di queste era stata sterile 22. anni.

FRancesca de Herrera sendo stata, per spatio d'vn' anno hidropica di si fatta maniera, ch'era cosa mostruosa il vederla, e pateua dolori grandissimi, vedendosi disperata da Medici si fece portare all'Heremita del Santo, & beuuta che hebbe dell'acqua del detto fonte raccomandandosi diuotamente al Santo, subito sentì miglioramento notabile, e dentro di cinque, ò sei giorni restò del tutto sgonfia & libera d'ogni male.

VN bambino di dieci anni in circa chiamato Christoforo de Acoa figlio della detta Francesca d'Herrera per vna longha infirmità venne à dar in etico, & stette 4. mesi con febre, & già era disperato da Medici, & hauendo lui sentito nominare il Santo da

suoi

suoi padri disse più volte, Padre acqua S. Isidoro, & la notte pure sendo risuegliato disse; Padre all'Hermita S. Isidoro. Perilche il padre marauigliato portò il bambino all'Heremita, & li dette bere dell'acqua del Santo, & glie lo raccomandò diuotamente, & subito gli cessò la febre, & da quel giorno stette benissimo, tanto che dimandò al padre da mangiare, & oggidi viue.

ISabel Soriana essendo totalmente stroppiata della gamba destra, con estremi dolori, hauendosi raccomandata al S. per essortatione della madre subito sana, & reccordādoli la madre doppo alcuni giorni l'obligo che haueua al Santo rispose Dio m'hà sanata, & non Santo Isidoro, che non è ancor Canonizato, & ecco, che dentro di pochi giorni si stroppiò di tutto il corpo a basso senza potersi muouere, e giudicando questo castigo della sua temerità, chiese perdono al Santo, & la sanità, e subito, & incontinente restò liberà, e sana d'ogni male, con stupore di tutti quelli, che sapeuano il caso.

DO-

DOuendosi tornar a inargentare il stimulo aratorio della statua di rilieuo del Santo, fù portato per questo effetto à casa d'vn Christoforo Vrgel, & volendo la serua seruirsi del detto stimolo per accomodare il letto, mai la puote mouere, ne staccare dal muro doue staua appoggiato, il patrone poi lo pigliò con deuotione, e baciandolo lo pose in altra parte per il detto effetto.

LA Maestà Cattolica di Filiippo III santa mem: trouanddosi aggrauato d'infermità molto pericolosa, fattosi portare con gran solennità, & accompagnamento il corpo del Santo, nel luogo di Casarrubios doue sua Maestà si troua ua di ritorno della giornata di Portugallo, subito, & incontinente senti notabile meglioramento quale continuando risanato, che fù scrisse alla fel.mem: di Paolo V. vna lettera tutta di suo pugno, riconoscendo la vita dal Santo, facendo nuoue instanze per la sua Canonizatione, per mostrarsi grato a vn tanto beneficio, immitando anco in questo la pietà de suoi

mag-

maggiori,& in particolare della Maestà dell'Imperatrice, madre di Filippo II. bo: mem: la quale trouandosi grauemente indisposta di febre beuuta ch'hebbe dell'acqua del fonte di S.Isidoro, sendo subito,& incõtinente risanata fece rifare di nuouo,& ampliò la Capella, e Heremita fabricata sopra il fonte del detto Santo.

Questi pochi miracoli m'è parso di raccontare delli molti, & innumerabili, che Iddio benedetto hà operato per intercessione del suo Santo, hauendo sanato vn'infinità d'infermi d'ogni sorte di male beuendo l'acqua del fonte della detta Heremita, o visitando il suo sepolcro. Perciò meritamente la Santità di N. S. Gregorio XV. l'hà posto nel Catalogo de'Santi cõ allegrezza vniuersale

LAVS DEO.